

I libri del Fondo sociale europeo

ISSN 1590-0002

L'Isfol, Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori, è un Ente Pubblico di ricerca istituito con D.P.R. 30 giugno 1973 n° 478. Opera per lo sviluppo dei sistemi della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro svolgendo e promuovendo attività di studio, ricerca, sperimentazione, valutazione, consulenza ed assistenza tecnica e fornendo supporto tecnico-scientifico allo Stato, alle Regioni e province autonome, agli Enti locali.

Commissario straordinario
Carlo dell'Aringa

Direttore generale
Antonio Francioni

I libri del Fse

la Collana

**I libri del Fondo sociale europeo
raccolgono i risultati tecnico-scientifici
conseguiti nell'ambito del Piano di attività
ISFOL per la programmazione di FSE 2000 -
2006 "PROGETTI OPERATIVI: Azioni per
l'attuazione del Programma Operativo
Nazionale Ob. 3 AZIONI DI SISTEMA" e del
Programma Operativo nazionale Ob. 1
"ASSISTENZA TECNICA E AZIONI DI SISTEMA
(Misura II.1)"**

la Collana

**I libri del Fondo sociale europeo
è curata da *Isabella Pitoni*
responsabile del Progetto ISFOL
Informazione e Pubblicità per il FSE**



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



**MINISTERO DEL LAVORO
E DELLE POLITICHE SOCIALI**
Ufficio Centrale per l'Orientamento e
la Formazione Professionale dei Lavoratori

ISFOL

**FONDO SOCIALE EUROPEO:
STRATEGIE EUROPEE
E *MAINSTREAMING*
PER LO SVILUPPO
DELL'OCCUPAZIONE**

Il volume raccoglie i risultati di una ricerca coordinata dal Progetto CDS/Informazione e Pubblicità dell'ISFOL in attuazione del Programma Operativo Nazionale Ob.3 "AZIONI DI SISTEMA" nell'ambito della Misura F2 e realizzata in collaborazione con SATEF S.r.l.

Hanno curato il volume:
Isabella Pitoni (direzione scientifica),
e *Chiara Carlucci*.

Ha coordinato il progetto per Satef
Agnese Calcaterra.

Hanno collaborato:
Francesca Aquilanti, Giuseppina Di Iorio.

Referente per la programmazione editoriale e per l'editing della collana **I libri del Fondo sociale europeo**:
Aurelia Tirelli

INDICE

	PRESENTAZIONE	7
1	L'ALBERO DELLE CONOSCENZE E LA MAPPA DEL FSE	10
2	DEFINIZIONE DI MODULO E INGEGNERIZZAZIONE DEL PERCORSO ON LINE	22
3	DEFINIZIONE DELL'IMPIANTO DI VALUTAZIONE PER LA FRUIZIONE ON LINE	23
4	REALIZZAZIONE DEI MATERIALI DIDATTICI	24
5	CRITERI DI FRUIZIONE	25

IL PRIMO MODULO • STRATEGIE EUROPEE E MAINSTREAMING PER LO SVILUPPO DELL'OCCUPAZIONE

DEFINIZIONE DEL PRIMO MODULO E DEL PERCORSO PER LA FRUIZIONE

PARTE PRIMA • LA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE

Documenti e percorsi di approfondimento

Test di autovalutazione

PARTE SECONDA • I DOCUMENTI STRATEGICI E DI PROGRAMMAZIONE ITALIANI

Documenti e percorsi di approfondimento

Test di autovalutazione

PARTE TERZA • PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE - AZIONI DI SISTEMA

Documenti e percorsi di approfondimento

PRESENTAZIONE

Presentiamo la prima tappa di un percorso di informazione tecnica sul FSE realizzato dal progetto ISFOL Informazione e pubblicità per il FSE, operante nel quadro del Piano nazionale di comunicazione sul FSE a titolarità del Ministero del Lavoro-UCOFPL.

La pubblicazione di questo fascicolo inaugura una serie di moduli formativi brevi, relativi alle nuove strategie del FSE per l'occupazione, lo sviluppo locale, la promozione delle pari opportunità e la Società dell'informazione. Obiettivo dei moduli sarà di fornire informazioni organizzate e sintetiche sugli specifici argomenti del FSE, ma anche riferimenti ad argomenti correlati con indicazioni sulle modalità di accesso a materiali di approfondimento.

In particolare, la ricerca si è posta i seguenti obiettivi:

- 1** diffondere, per mezzo di moduli formativi brevi, le conoscenze trasferibili relative alle nuove strategie del FSE per l'occupazione, lo sviluppo locale, la promozione delle pari opportunità e la Società dell'Informazione, nonché al processo di attuazione delle Misure dei PON e dei POR
- 2** integrare le modalità di fruizione cartacee, delle quali questo fascicolo è il primo esempio, con quelle on line, predisposte sul sito web istituzionale, per ottimizzare la trasferibilità dei materiali didattici
- 3** facilitare - tramite l'utilizzo dei moduli - il trasferimento e la riproducibilità del modello, al fine di renderlo
 - integrabile da parte di altri soggetti istituzionali coinvolti nel processo di gestione del FSE
 - interagente con altri prodotti o sistemi informativi operanti in sede locale.

Destinatari della ricerca sono infatti tutti i target previsti per la Misura F2, con particolare attenzione ai:

- responsabili istituzionali, gestori e referenti dei sistemi regionali di formazione
- esponenti significativi della pubblica opinione e della platea di cittadini (acquisiti e potenziali) utilizzatori finali delle azioni di FSE.

La progettazione per la realizzazione del percorso formativo di seguito presentato è stata guidata da alcune opzioni metodologiche ed operative che, di fatto, hanno connotato la specificità del prodotto e che possono essere così sintetizzate:

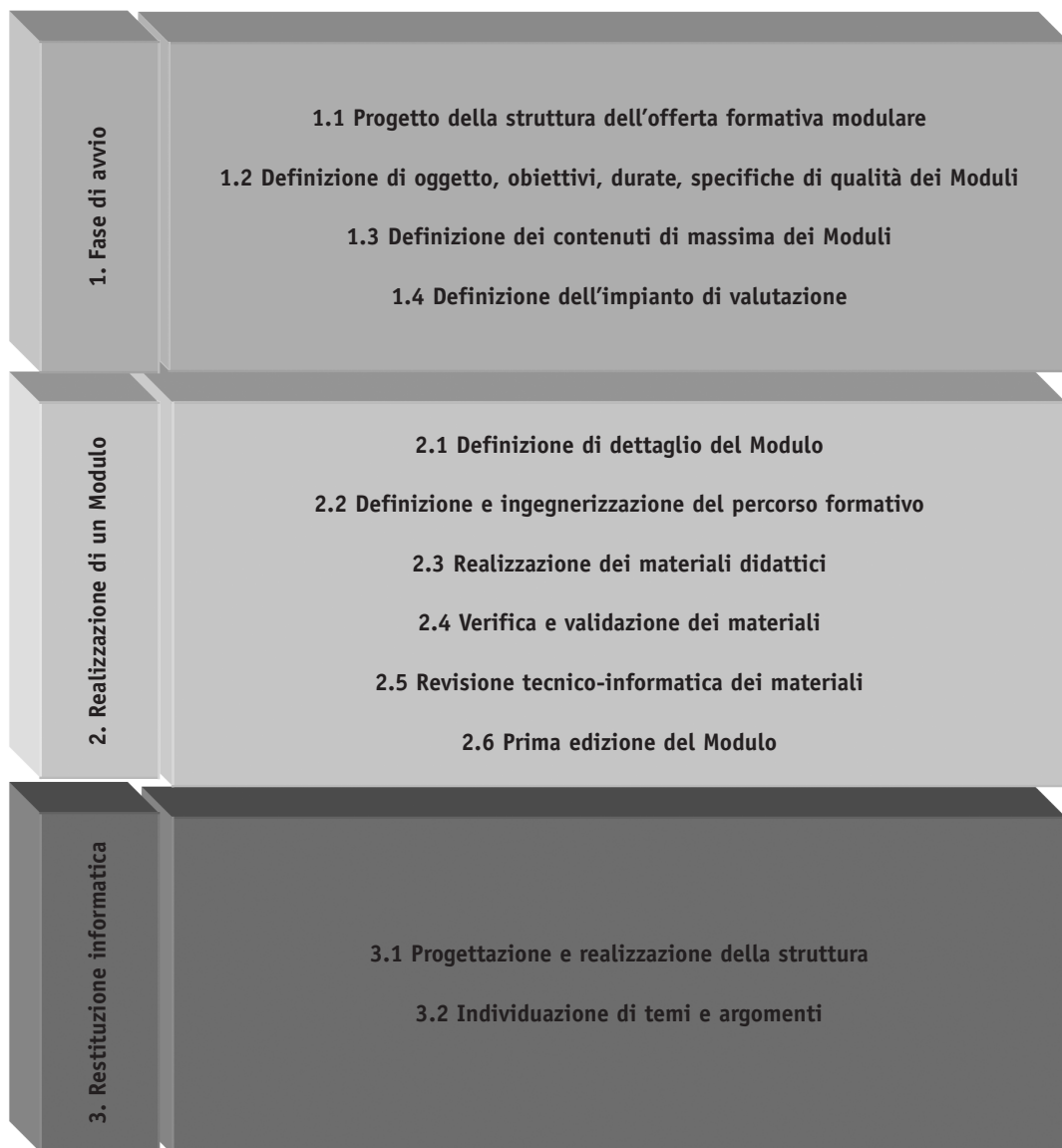
- 1** Prevedere un'architettura logica dei moduli destinata alla fruizione prioritaria attraverso il web¹. Tale scelta di fondo è legata alla consapevolezza che il web rappresenti un mezzo particolarmente idoneo (anche se certamente non in modo esclusivo) a raggiungere le utenze potenzialmente interessate a conoscere ed usufruire del FSE, in quanto caratterizzate da grande vastità ed eterogeneità.
- 2** Sviluppare una progettazione formativa via web pensata nel quadro teorico ed operativo dell'*e-learning*, considerato nella sua accezione più avanzata, ma anche più condivisa nel contesto europeo. Tale progettazione rappresenta un "sistema di utilizzo delle nuove tecnologie multimediali e di Internet, per migliorare la qualità dell'apprendimento agevolando l'accesso a risorse e servizi nonché gli scambi e la collaborazione a distanza"².
- 3** Fornire una metodica di apprendimento ed un prodotto formativo particolarmente utile e trasferibile a target e contesti interni alle pubbliche amministrazioni. Queste ultime infatti, necessitano sempre più di prodotti e servizi di formazione continua integrati nell'esperienza lavorativa, intesa come luogo di apprendimento peculiare.
- 4** Dal punto di vista comunicativo e didattico si è inoltre optato verso un approccio formativo, accogliente ed attraente per tipologie di utenti potenzialmente molto ampie e diverse, sia in termini di livelli di competenza pregressi che di interessi e fabbisogni informativi.

Sulla base di queste opzioni, nel corso del 2002 l'Isfol ha avviato, di concerto con il MLPS-UCFPL, un progetto per la "predisposizione ed erogazione di moduli brevi di informazione tecnica, di aggiornamento e di approfondimento mirato su aspetti chiave della vigente programmazione di FSE".

1 "Oggi non conta sapere qualcosa, ma sapere come accedere alle conoscenze e riuscire ad elaborarle. L'importante è rendersi conto che non pensiamo più da soli, ma connessi alle persone che sono impegnate a risolvere lo stesso problema. Le tecnologie ci fanno accedere ad un'infinità di fonti e ci permettono lo scambio intelligente con altre menti" (V.D. De Kerckhove, direttore del McLuhan Program in Culture and Technology dell'Università di Toronto, 1998).

2 Varo dell'Iniziativa "e-learning" -pensare all'istruzione domani" nel quadro delle conclusioni del Consiglio europeo di Lisbona (23 e 24 marzo 2000).

Lo sviluppo del progetto ha seguito le fasi sintetizzate nello schema seguente:



1 • L'ALBERO DELLE CONOSCENZE E LA MAPPA DEL FSE

Il cuore della fase di progettazione è stata la configurazione della struttura dell'offerta formativa, secondo una metodica modulare, che portasse all'identificazione di temi chiave per ognuno dei quali allestire uno o più moduli.

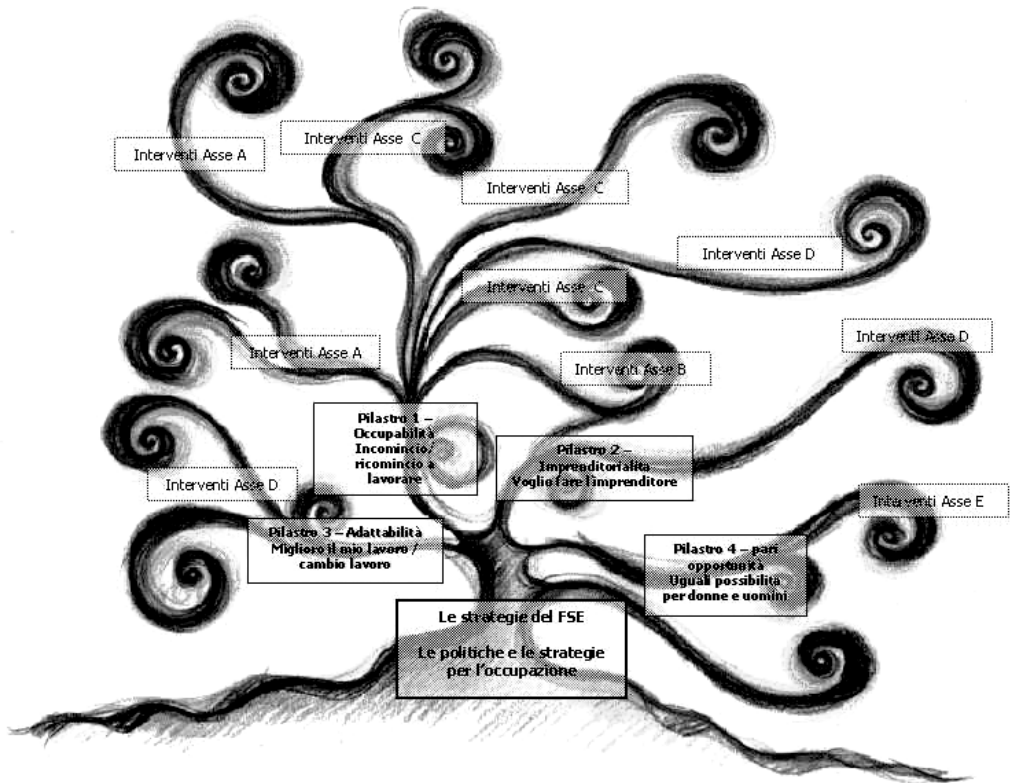
Le fonti informative sono state principalmente trovate nella documentazione istituzionale di livello comunitario, nazionale e regionale relative alla programmazione 2000-2006 di FSE per l'obiettivo 3. Tali input sono stati trasferiti in un sistema di organizzazione delle conoscenze che conduce, secondo un preciso iter logico, attraverso il percorso programmatico e gestionale del FSE, a partire dal contesto generale europeo ed italiano, fino ai livelli regionali e locali.

Tale modello conoscitivo generale è stato chiamato l'*Albero delle conoscenze* perché consiste in una struttura logica che organizza le conoscenze secondo una struttura "ad albero" in cui:

- lo scenario politico-strategico di intervento della programmazione del FSE 2000-2006 corrisponde alle **radici**
- le strategie del Fondo sociale e le politiche e le strategie per l'occupazione corrispondono al **tronco**
- i 4 pilastri dell'occupazione (occupabilità, adattabilità, imprenditorialità e pari opportunità) sono identificati nei **rami principali**
- gli obiettivi specifici, definiti nel Quadro di riferimento per l'Obiettivo 3 quali priorità del FSE, in rapporto ai 4 pilastri individuati dal Piano Nazionale per l'Occupazione sono collocati a livello dei **rami secondari**
- le singole Misure sviluppate dallo Stato e dalle Regioni nei rispettivi Piani Operativi sono le **foglie** dell'albero.

Per sua natura, l'albero presuppone la generazione di nuovi rami e nuove foglie, spingendo le sue radici verso nuove direzioni, al fine di fornire il modello per l'organizzazione logica delle conoscenze ad altri livelli e contesti: per esempio gli aspetti programmatici ed operativi delle singole Regioni, oppure la panoramica delle Azioni di sistema nazionali, ecc.

Lo schema grafico dell'*Albero delle conoscenze* - come appare all'utente on line - è il seguente



La configurazione dell'albero è il punto di arrivo di un processo teorico ed operativo che trova la propria architettura logica nella mappa concettuale del FSE, rappresentando così una struttura "vitale" di valore aggiunto autonomo.

Presentiamo inoltre il quadro coordinato dei contenuti della programmazione del Fondo sociale europeo per gli anni 2000-2006 con l'individuazione dei documenti comunitari e nazionali di riferimento.

Programmazione del Fondo sociale europeo

Mainstreaming

Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione

Sviluppo locale	Promozione di iniziative locali in materia di occupazione, segnatamente iniziative locali per promuovere l'occupazione e patti territoriali per l'occupazione
Società dell'informazione	Dimensione sociale e aspetti occupazionali della società dell'informazione, in particolare attraverso l'attuazione di politiche e programmi destinati a sfruttare il potenziale in materia di occupazione della società dell'informazione garantendo un accesso equo alle possibilità e ai vantaggi che essa offre
Pari opportunità	Parità tra uomini e donne nel senso dell'integrazione delle politiche in materia di pari opportunità

Programmazione del Fondo sociale europeo

Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR		Priorità nazionali	Assi di intervento – obiettivi globali	Policy fields
<p>Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999</p> <p>a)</p> <p>Sviluppo e promozione di politiche attive del mercato del lavoro per combattere e prevenire la disoccupazione, evitare a donne e uomini la disoccupazione di lunga durata, agevolare il reinserimento dei disoccupati di lunga durata nel mercato del lavoro e sostenere l'inserimento nella vita professionale dei giovani e di coloro, uomini e donne, che si reinseriscono nel mercato del lavoro</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione; Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>
Pilastro 1: Occupabilità				
Obiettivo specifico n. 1				
Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti				
Azioni PNO	Azioni FSE			
Obbligo di frequenza ad attività formative	Offerta di formazione iniziale e apprendistato			
Sistema scolastico	Promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani			
Apprendistato e tirocini formativi	Rilancio della componente formativa dell'apprendistato nella logica di costruire un nuovo sistema di alternanza			
Formazione e politiche attive del lavoro	Definizione degli standard minimi di servizio e la piena messa a regime del Sistema Informativo Lavoro (SIL)			
		Misura A1	Misura A2	
		Organizzazione dei servizi per l'impiego	Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani e adulti nella logica dell'approccio preventivo	

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields	Assi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR				
			Obiettivo specifico n. 2				
			Reinserimento dei disoccupati di lunga durata	Misura A3 Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi			
			<table border="1"> <tr> <td data-bbox="404 888 459 1044">Azioni PNO</td> <td data-bbox="404 607 459 888">Sistema scolastico</td> </tr> <tr> <td data-bbox="459 888 511 1044">Azioni FSE</td> <td data-bbox="459 607 511 888">Promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani</td> </tr> </table>			Azioni PNO	Sistema scolastico
Azioni PNO	Sistema scolastico						
Azioni FSE	Promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani						

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields		Assi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
<p>Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999</p> <p>b)</p> <p>Promozione di pari opportunità per tutti nell'accesso al mercato del lavoro, con particolare attenzione per le persone che rischiano l'esclusione sociale</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione; Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>		
	<p>Asse B</p> <p>Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale</p>	<p>Pilastro 1: Occupabilità</p> <p>Pilastro 2: Imprenditorialità</p>	<p>Obiettivo specifico n. 3</p> <p>Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale</p>	<p>Misura B1</p> <p>Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati</p>	

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields		Assi di intervento – obiettivi globali		Priorità nazionali		Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
<p>Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999</p> <p>c)</p> <p>Promozione e miglioramento della formazione professionale, dell'istruzione, e dell'orientamento, nell'ambito di una politica di apprendimento nell'intero arco della vita, al fine di: agevolare e migliorare l'accesso e l'integrazione nel mercato del lavoro, migliorare e sostenere la occupabilità e promuovere la mobilità professionale</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Misura C1</p>	<p>Misura C2</p>	
	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Misura C1</p>	<p>Misura C2</p>
					<p>Obiettivo specifico n. 4</p>		
					<p>Adeguare il sistema di formazione professionale e dell'istruzione</p>	<p>Adeguamento del sistema della formazione professionale</p>	<p>Prevenzione della dispersione scolastica e formativa</p>
					<p>Azioni PNO</p>	<p>Azioni FSE</p>	
					<p>Obbligo di frequenza ad attività formative</p>	<p>Rafforzamento e adeguamento del sistema della FP per garantire un'offerta formativa di qualità, tipologicamente diversificata in riferimento ai target e nell'ottica del lifelong learning, in grado di raccordarsi meglio con l'offerta scolastica e universitaria, nonché col sistema delle imprese</p>	
					<p>Sistema scolastico</p>		<p>Prevenzione della dispersione scolastica e formativa e la promozione del reinserimento dei dropout</p>
					<p>Pilastro 1: Occupabilità</p>		

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR					
Policy fields	Assi di intervento – obiettivi globali				
	Priorità nazionali				
	<table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <tr> <td style="width: 30%; vertical-align: top;"> <p><i>Azioni PNO</i></p> <p>ristrutturazione e qualificazione dei sistemi formativi</p> </td> <td style="width: 70%; vertical-align: top;"> <p><i>Azioni FSE</i></p> <p>sostenere azioni a livello nazionale, quali l'accreditamento dei soggetti formativi; l'analisi dei fabbisogni e relativa definizione di figure professionali; la definizione di un sistema nazionale di valutazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane; la certificazione dei percorsi formativi; a livello regionale attraverso interventi di miglioramento della qualità della programmazione e gestione del sistema di formazione professionale, nella logica dell'integrazione tra sistemi</p> </td> </tr> <tr> <td style="vertical-align: top;"> <p>Apprendistato e tirocini formativi</p> </td> <td style="vertical-align: top;"> <p>Adeguamento dell'offerta formativa professionale di qualità e tipologicamente diversificata e in grado di rapportarsi al sistema educativo-formativo e a quello delle imprese</p> </td> </tr> </table>	<p><i>Azioni PNO</i></p> <p>ristrutturazione e qualificazione dei sistemi formativi</p>	<p><i>Azioni FSE</i></p> <p>sostenere azioni a livello nazionale, quali l'accreditamento dei soggetti formativi; l'analisi dei fabbisogni e relativa definizione di figure professionali; la definizione di un sistema nazionale di valutazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane; la certificazione dei percorsi formativi; a livello regionale attraverso interventi di miglioramento della qualità della programmazione e gestione del sistema di formazione professionale, nella logica dell'integrazione tra sistemi</p>	<p>Apprendistato e tirocini formativi</p>	<p>Adeguamento dell'offerta formativa professionale di qualità e tipologicamente diversificata e in grado di rapportarsi al sistema educativo-formativo e a quello delle imprese</p>
<p><i>Azioni PNO</i></p> <p>ristrutturazione e qualificazione dei sistemi formativi</p>	<p><i>Azioni FSE</i></p> <p>sostenere azioni a livello nazionale, quali l'accreditamento dei soggetti formativi; l'analisi dei fabbisogni e relativa definizione di figure professionali; la definizione di un sistema nazionale di valutazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane; la certificazione dei percorsi formativi; a livello regionale attraverso interventi di miglioramento della qualità della programmazione e gestione del sistema di formazione professionale, nella logica dell'integrazione tra sistemi</p>				
<p>Apprendistato e tirocini formativi</p>	<p>Adeguamento dell'offerta formativa professionale di qualità e tipologicamente diversificata e in grado di rapportarsi al sistema educativo-formativo e a quello delle imprese</p>				

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields		Assi di intervento – obiettivi globali		Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
					Obiettivo specifico n. 5	Misura C3
					Promuovere un'offerta articolata di formazione superiore	Formazione superiore
					<i>Azioni PNO</i>	
					<i>Azioni FSE</i>	
					Formazione per le alte professionalità	
					Sviluppo di attività post diploma flessibili e raccordate con il mercato, nonché attraverso la promozione di nuove forme di integrazione tra sistema scolastico, della formazione professionale, delle Università e delle imprese	
					Formazione e contrattazione territoriale	
					Creazione di reti e servizi alle PMI anche nel terzo settore	
					Obiettivo specifico n. 6	Misura C4
					Promuovere la formazione permanente	Formazione permanente
					<i>Azioni PNO</i>	
					<i>Azioni FSE</i>	
					educazione degli adulti e formazione continua	
					formazione permanente: rafforzare l'acquisizione di nuove competenze nel settore delle tecnologie dell'informazione e nel recupero di competenze professionali di base, dando particolare rilevanza alle esigenze delle PMI	

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields		Asse di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
<p>Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999</p> <p>d)</p> <p>Promozione di una forza lavoro competente, qualificata e adattabile, dell'innovazione e dell'adattabilità nell'organizzazione del lavoro, dello sviluppo dello spirito imprenditoriale, di condizioni che agevolino la creazione di posti di lavoro nonché della qualificazione e del rafforzamento del potenziale umano nella ricerca nella scienza e nella tecnologia</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Misura D2</p> <p>Adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione</p>
	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione; Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione</p>	<p>Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione</p>
				<p>Obiettivo specifico n. 7</p> <p>Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL e sviluppare la formazione continua con priorità alla PMI e alla PA</p>	
				<p>Azioni PNO</p> <p>sostegno alla riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione</p>	
				<p>Azioni FSE</p> <p>formazione integrata negli interventi e programmi di investimento - azioni volte ad accrescere l'adattabilità delle imprese in un'ottica che contempi insieme, soprattutto nel Mezzogiorno, sviluppo economico e obiettivi occupazionali</p>	
			<p>Pilastro 3: adattabilità</p>		

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields	Assi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
			formazione e riduzione d'orario	riorganizzazione e rimodulazione dei rapporti e dei tempi e orari di lavoro sostenendo ad esempio interventi formativi e di accompagnamento rivolti in particolare ai soggetti più deboli e alla forza lavoro nelle aree di sviluppo o la facilitazione della trasmissione delle conoscenze fra lavoratori in uscita e neo assunti
		Pilastro 2: imprenditorialità	Obiettivo specifico n. 8	Misura D3 Sviluppo e consolidamento della imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego e alla emersione dal lavoro irregolare
		Pilastro 1: Occupabilità	Obiettivo specifico n. 9 <i>Azioni PNO</i> formazione per le alte professionalità	Misura D4 Miglioramento delle risorse umane nel settore della Ricerca e Sviluppo tecnologico
			<i>Azioni FSE</i> in modo particolare nel Mezzogiorno, alla formazione dei ricercatori e alla creazione di strutture di interfaccia col sistema delle imprese volte a migliorare il trasferimento dei risultati della ricerca	
			formazione e beni culturali	promuovere la nascita e il consolidamento di nuove imprese

Programmazione del Fondo sociale europeo - segue

Policy fields		Assi di intervento – obiettivi globali	Priorità nazionali	Misure utilizzate nella stesura del PON e dei POR	
Fonte: regolamento (CE) N. 1784/1999 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12 luglio 1999		Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	Fonte: MLPS - Piano d'Azione Nazionale per l'Occupazione Nazionale per migliorare l'occupazione	Fonte: MLPS - Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione	
e)	Misure specifiche intese a migliorare l'accesso e la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, compreso lo sviluppo delle carriere e l'accesso a nuove opportunità di lavoro e all'attività imprenditoriale, e a ridurre la segregazione verticale ed orizzontale fondata sul sesso nel mercato del lavoro	Asse E Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato nel lavoro	Pilastro 4: pari opportunità	Obiettivo specifico n. 10 Accrescere e rafforzare la posizione delle donne al mercato del lavoro	Misura E1 Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro
f)	Accompagnamento del QCS e dei Programmi Operativi	Asse F Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione e informazione		Obiettivo specifico n. 11 Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione, informazione e controllo	Assistenza Tecnica Assistenza all'attuazione, monitoraggio, valutazione e informazione e pubblicità

2 • DEFINIZIONE DI MODULO E INGEGNERIZZAZIONE DEL PERCORSO ON LINE

Pur essendo soprattutto a carattere informativo, il modulo offre stimoli per attivare il suo utente alla ricerca di risposte utili alla realizzazione dei suoi obiettivi.

A partire da alcune domande “stimolo” introduttive, l'utente avrà a disposizione diversi percorsi di approfondimento che lo porteranno alla valutazione finale e gli segnaleranno eventuali carenze conoscitive con i relativi percorsi per colmarle. Al termine di ciascuna parte del modulo sarà possibile effettuare momenti di autovalutazione dell'apprendimento.

La collocazione del modulo in ambiente web permette, inoltre, di navigare in avanti e a ritroso all'interno del modulo stesso e dunque di ripercorrere le parti che risultino, eventualmente, carenti al test. Obiettivo del test, infatti, non è di creare una graduatoria di “bravi” e “meno bravi”, ma di fornire all'utente un 'occasione di feedback guidato.

3 • DEFINIZIONE DELL'IMPIANTO DI VALUTAZIONE PER LA FRUIZIONE ON LINE

Il metodo scelto per la valutazione degli interventi formativi, si rifà al modello di Kirkpatrick che individua quattro differenti livelli di valutazione, ognuno dei quali misura un elemento chiave di qualità formativa. Essi sono, nell'ordine:

- 1 Reazione:** misura l'atteggiamento/soddisfazione espressa dagli utenti nei confronti dell'attività formativa;
- 2 Apprendimento:** misura quanto le competenze-obiettivo di un'attività formativa siano in possesso degli utenti al termine dell'attività stessa;
- 3 Trasferimento:** misura quanto le competenze-obiettivo di un'attività formativa siano effettivamente utilizzate dai partecipanti, in situazione di lavoro e a distanza di tempo dall'attività stessa;
- 4 Risultati:** misura se e quanto l'organizzazione committente ha conseguito con un intervento formativo i vantaggi che si attendeva.

Il caso dei moduli formativi di FSE presenta caratteristiche affatto peculiari rispetto alla normale attività di trasferimento delle informazioni, in quanto svolta unicamente a distanza e senza alcuna relazione con un docente oltre ad essere destinata ad un'utenza molto vasta (per gli "addetti ai lavori" in fase iniziale, ma anche, in fase immediatamente successiva, destinata a catturare l'interesse del cittadino comune).

Per questo l'impianto di valutazione indaga i primi due livelli: la reazione e l'apprendimento.

Ad ogni accesso verrà pertanto registrata e valutata periodicamente la **reazione** alla fruizione dei singoli moduli tramite uno spazio specificamente dedicato che permetterà anche all'utente di interagire ponendo domande e formulando proposte.

Per ciascuna parte del modulo l'**apprendimento** viene misurato in autovalutazione tramite test a risposte chiuse; il superamento del test indica la sufficiente padronanza dei contenuti presentati e la possibilità di accedere alla fase successiva del modulo.

Al termine del modulo il soggetto ha la possibilità di valutare il proprio apprendimento globale attraverso un test strutturato in forma di gioco (di ruolo, di orientamento, di costruzione di situazioni, ecc.); il prodotto del gioco potrà poi essere stampato e conservato dal partecipante.

La misurazione del **trasferimento** e dei **risultati** nella fase attuale non viene implementata.

4 • REALIZZAZIONE DEI MATERIALI DIDATTICI

I materiali didattici che compongono il primo modulo sono stati desunti e adattati da documenti ufficiali, reperibili sia sui siti dell'Unione europea che sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

È stato necessario schematizzare e sintetizzare l'informazione al fine di contenere la dimensione del percorso entro livelli facilmente fruibili.

La sezione riguardante le politiche dell'occupazione a livello europeo occupa una parte preponderante all'interno del modulo, sia perché copre un arco di tempo di circa 10 anni, sia perché si è ritenuto opportuno fornire un inquadramento abbastanza completo del processo che ha portato a definire le parole chiave e gli obiettivi prioritari relativi alla programmazione degli interventi di Fondo sociale europeo, per il sostegno all'occupazione e lo sviluppo delle risorse umane.

5 • CRITERI DI FRUIZIONE

L'intento di questa serie di moduli è quello di illustrare i contenuti rappresentati nelle etichette visibili figurativamente sull'albero. Perciò si è strutturato il lavoro in una parte generale che illustra il progetto nel complesso ed in una specifica che entrerà nel dettaglio dei temi previsti per i rami (principali e secondari) e per le foglie.

I moduli formativi sono strumenti che raccolgono le riflessioni e le fonti documentarie già presenti di fatto all'interno delle tematiche proposte nell'albero delle conoscenze.

La titolazione del singolo modulo non sempre corrisponderà nella forma alla dicitura dell'etichetta, ma verrà comunque sempre rappresentata in premessa la sezione dell'albero all'interno del quale ci si trova.

Per quanto riguarda la navigazione on line, *l'Albero delle conoscenze* comprende tre sezioni:

1 Una Home Page che include una rappresentazione grafica dell'albero e permette di passare a tutte le sezioni del sito. L'home page rappresenta l'immagine dell'albero sulla quale sono inserite le "etichette" che rimandano ai diversi livelli di conoscenza della programmazione FSE Obiettivo 3 2000-2006.

2 Le pagine standard che ospitano i contenuti effettivi del sito, divise per categorie ("Informazioni", "Mappa del sito", "Contatto"). La mappa del sito è generata dinamicamente, a seconda delle informazioni presenti nel CMS (Content Management System).

3 Le pagine dei Moduli che sono strutturate in modo diverso dalle altre, e vengono create "on-the-fly" partendo dalle informazioni disponibili nei DB.

In ogni pagina è inoltre presente un menu di navigazione che richiede una continua interazione con i DataBase in modo da generare i collegamenti a tutte le sezioni del sito.

Il menu si aggiornerà quindi in tempo reale, mostrando l'alberatura delle directory e delle pagine del sito e permettendo all'utente di accedere a tutte le informazioni disponibili on-line.

Nelle pagine standard è previsto un menu contestuale che identifichi la pagina corrente all'interno dell'alberatura del sito e produca la lista delle altre pagine che si trovano sullo stesso livello gerarchico, in modo da permettere all'utente di spostarsi agevolmente tra le "pagine sorelle" selezionando un link diverso senza dover tornare al livello precedente.

Relativamente al sistema di back-end, *L'albero delle conoscenze* risulta un sito web estremamente complesso che, al fine di garantire prestazioni di alto livello, richiede la presenza principalmente di due software:

1 MYSQL per lo storage e la gestione delle informazioni in multiutenza.

Poiché il website sarà soggetto ad accessi simultanei e dovrà funzionare in parte anche da piattaforma di e-learning, è necessario far sì che gli accessi non compromettano le prestazioni del sistema provocando rallentamenti del sito.

Mysql, inoltre, genera database testuali di dimensioni ridotte. Poiché il database del sito,

una volta completata la produzione dei Moduli per tutti i segmenti dell'Albero, conterrà numerosi documenti in vario formato (doc, zip, pdf) ed un gran numero di informazioni, questa caratteristica risulta essenziale e di notevole rilevanza.

Di particolare importanza, infine, è la velocità nell'esecuzione delle query in quanto il web-site si baserà per l'80% su interrogazioni al database.

2 PHP come motore di gestione del website progettato per essere interamente dinamico.

È possibile, in questo modo una gestione capillare degli errori server-side ed usufruire di un gran numero di funzioni native che permettono qualsiasi tipo di operazione.

La tipologia articolata di destinatari finali della ricerca (responsabili istituzionali, gestori e referenti dei sistemi regionali, esponenti significativi della pubblica opinione) ha motivato l'esigenza di definire **percorsi modulari individualizzati** di navigazione all'interno dell'*Albero delle conoscenze*, al fine di garantire la massima flessibilità di accesso e di percorso.

Sono stati pertanto progettati gli standard strutturali dei moduli interni all'albero, volti a fornire:

- informazioni organizzate e sintetiche sugli specifici argomenti oggetto dei moduli stessi e sul percorso di approfondimento proposto
- collegamenti e riferimenti ad argomenti correlati
- indicazioni sulle modalità di accesso a materiali di approfondimento.

I criteri di fruizione di ciascun modulo consentono all'utente di suddividere il percorso in più momenti in dipendenza della personale disponibilità di tempo, di saltare argomenti di cui si ritiene di avere sufficiente padronanza, ovvero di ripercorrere fasi da approfondire. Successivamente si è affrontata la definizione dei contenuti generali dei moduli, in funzione delle priorità individuate e discusse in sede istituzionale. Sono state pertanto identificate le tematiche afferenti a due tipologie di moduli:

1 Percorsi di base, destinati prevalentemente a chi si avvicina per la prima volta all'argomento o necessita di acquisire una visione generale e coordinata delle politiche e degli obiettivi strategici del FSE;

2 Percorsi di approfondimento, rivolti a chi, già in possesso di conoscenze generali circa obiettivi, strategie e modalità di intervento, ha interesse ad arricchire le proprie competenze con approfondimenti su specifici argomenti.

il primo modulo

- **STRATEGIE EUROPEE E
MAINSTREAMING
PER LO SVILUPPO
DELL'OCCUPAZIONE**

DEFINIZIONE DEL PRIMO MODULO E DEL PERCORSO PER LA FRUIZIONE

Il modulo qui presentato in formato cartaceo, è già presente sul sito web istituzionale, si intitola *Strategie europee per lo sviluppo dell'occupazione* e corrisponde alla base del tronco dell'*Albero delle conoscenze*.

Il primo modulo è stato suddiviso in tre parti che affrontano rispettivamente:

- 1** la strategia europea per l'occupazione, il significato di Mainstreaming e dei "4 Pilastri per l'occupazione" nell'ambito delle politiche europee e nazionali
- 2** i documenti strategici e di programmazione nei quali l'Italia ha recepito le politiche europee a sostegno dell'occupazione (Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione e programmazione FSE 2000-2006)
- 3** il "Programma Operativo Nazionale - Azioni di sistema"

Al termine del modulo l'utente:

- a** conoscerà la struttura logica che supporta gli interventi cofinanziati dal FSE Obiettivo 3;
- b** sarà in grado di utilizzare una chiave di lettura per orientarsi nelle linee politico-strategiche europee e nazionali;
- c** sarà in grado di individuare le fonti informative relative ai mainstreaming e ai "4 pilastri dell'occupazione".

Il primo modulo:

strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione

parte PRIMA

- **LA STRATEGIA EUROPEA
PER L'OCCUPAZIONE**

Documenti e percorsi di approfondimento

- Conosci i principali **documenti** che hanno definito la strategia europea per l'occupazione? Vuoi conoscerne i contenuti? Sai dove trovarli?
- Conosci il **mainstreaming** nell'ambito delle politiche per l'occupazione?
- Conosci i **quattro pilastri** per l'occupazione dell'Unione europea?

La **piena occupazione** è uno degli obiettivi prioritari dell'Unione europea; per comprendere l'assetto attuale della politica europea nel campo del lavoro esaminiamo le principali determinazioni che sono state prese dal Consiglio Europeo nel corso degli anni.

Consiglio europeo di Essen (dicembre 1994)

In questa sede è stata definita una **strategia integrata** per l'**occupazione** mediante l'individuazione di **5 settori chiave**:

- 1** incentivazione degli investimenti nel settore della **formazione professionale**
- 2** incremento dei benefici della **crescita** in termini di **occupazione**, in particolare mediante:
 - organizzazione del lavoro più flessibile
 - politica salariale che favorisca gli investimenti atti a creare posti di lavoro
 - promozione di iniziative, in particolare a livello regionale e locale per creazione di posti di lavoro rispondenti a nuove esigenze
- 3** riduzione dei **costi** accessori del **lavoro**
- 4** rafforzamento dell'efficacia della **politica occupazionale**
- 5** rafforzamento delle misure a favore dei gruppi particolarmente colpiti dalla **disoccupazione**:
 - per i giovani senza qualificazione
 - per i disoccupati di lunga durata
 - per le donne disoccupate e i lavoratori più anziani

Consiglio europeo di Cannes (giugno 1995)

L'obiettivo è combattere la disoccupazione. Per conseguirlo viene sottolineata la necessità di risolvere i problemi strutturali e di:

- intensificare le **riforme strutturali** dei mercati dell'occupazione
- applicare una **politica monetaria** e una **politica di bilancio** volte alla **stabilità**
- rafforzare i provvedimenti tesi a ridurre l'esclusione professionale dei **giovani** e dei **disoccupati di lunga durata**
- migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro con l'**abbassamento** dei **costi indiretti** del **lavoro**

Viene, inoltre, sottolineata l'importanza:

- dello **sviluppo** delle **iniziative locali** a favore dell'occupazione
- della promozione della **società dell'informazione**
- di assicurare **parità di accesso**

A queste tre linee prioritarie di intervento, dette anche di **mainstreaming**, si dovranno informare le azioni sviluppate nell'ambito della programmazione FSE per gli anni 2000-2006

Azione per l'occupazione in Europa: un patto di fiducia (Firenze, 1996)

L'obiettivo è stato il lancio di un **approccio collettivo** alle problematiche dell'occupazione che coinvolga le autorità pubbliche e le parti sociali, nel contesto di una **strategia globale e coordinata**. Tale strategia può essere riassunta nei seguenti punti:

- creazione di un assetto macroeconomico favorevole
- piena valorizzazione del potenziale del mercato interno
- accelerazione della riforma dei sistemi occupazionali

Con il Patto la Commissione invita gli Stati membri a rendere più attive le politiche nazionali:

- **reformando** i **sistemi** amministrativi nazionali **dell'occupazione** nella direzione di una maggiore efficacia (semplificazione dei meccanismi di aiuto alle assunzioni e alla creazione d'impresa, accompagnamento personalizzato dei richiedenti lavoro da parte dei servizi di collocamento);
- **mobilitando** le **politiche attive** dell'**occupazione a livello territoriale** (decentramento delle varie componenti del sistema dell'occupazione, maggiore impegno nei confronti delle iniziative locali per l'occupazione);
- **promuovendo** la possibilità di occupazione dei giovani privi di qualifica professionale mediante un **approccio integrato** di **formazione, inserimento e accompagnamento**;
- **integrando sistemi fiscali e protezione sociale** (rendendo effettivamente vantaggioso il ritorno all'attività, pur preservando una "rete di sicurezza" in caso di disoccupazione).

Consiglio europeo di Dublino (dicembre 1996)

È stata sviluppata ed approfondita la strategia dell'occupazione integrata promossa dal Consiglio di Essen e, in particolare, è stato dichiarato l'impegno a promuovere:

- un **mercato del lavoro** più **aperto**
- maggiore **mobilità**
- un **ambiente fiscale** che stimoli lo **spirito imprenditoriale**
- l'**istruzione permanente** tramite incentivi sia per i datori di lavoro che per i lavoratori

Il trattato di Amsterdam (ottobre 1997)

Il **Trattato** ha ridefinito la strategia europea per la lotta alla disoccupazione.

Con l'approvazione del nuovo titolo VIII del trattato CE (artt. da 125 a 130) vengono istituzionalizzate le iniziative prese dagli Stati membri in occasione di diversi Consigli europei e quelle della Commissione negli ultimi due anni.

Uno dei punti essenziali di questo nuovo titolo consiste nel **rilievo** che viene dato alle **ripercussioni** che la definizione e attuazione di ciascuna **politica e azione comunitaria** deve avere sull'**occupazione**.

Il trattato si è posto la finalità di creare le condizioni politiche e istituzionali per permettere all'UE di affrontare le sfide del futuro nelle migliori condizioni, con particolare riferimento alla rapida evoluzione del quadro internazionale, alla globalizzazione dell'economia e alle sue ripercussioni sull'occupazione, alla lotta contro il terrorismo, la criminalità internazionale e il traffico di stupefacenti, agli squilibri ecologici e ai rischi per la salute pubblica.

In particolare nel trattato sono stati inseriti:

- la definizione di **strategie coordinate** fra gli Stati membri e la Comunità per **promuovere l'occupazione** nonché il coordinamento delle politiche nazionali:
 - il Consiglio europeo adotta conclusioni sulla situazione dell'occupazione nella Comunità, basandosi sulla relazione annuale elaborata dal Consiglio dell'UE e dalla Commissione
 - queste conclusioni permettono alla Commissione di proporre ogni anno "Orientamenti" in materia di politica dell'occupazione, compatibili con gli indirizzi economici di massima decisi nel quadro dell'unione monetaria.
- un **accordo sociale** rinforzato che prevede, tra l'altro, la lotta all'**esclusione sociale** e che sancisce la **parità** di trattamento tra **uomini e donne**.

Nell'arco di un decennio sono avvenuti notevoli **cambiamenti** nell'Unione Europea:

- due **ampliamenti** successivi hanno portato il numero di Stati membri a quindici;
- due importanti **riforme** dei trattati, il Trattato di Maastricht e il trattato sull'Unione europea di Amsterdam, hanno modificato in profondità il quadro istituzionale e politico dell'Unione;
- due grandi **pacchetti finanziari** hanno ridefinito gli obiettivi e gli strumenti dell'integrazione che hanno accompagnato questi sviluppi.

Dopo i risultati economici notevoli raggiunti tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, periodo in cui sono stati creati 9 milioni di posti di lavoro, il rallentamento della congiuntura ha provocato un aumento della disoccupazione all'interno dell'Unione rendendo più difficili da

realizzare le **riforme di bilancio e strutturali degli Stati membri**. Progressi notevoli, tuttavia, sono stati compiuti successivamente, sotto l'effetto in particolare dei programmi di convergenza istituiti sulla base delle disposizioni del trattato di Maastricht, finalizzate a preparare l'Unione economica e monetaria. A livello dell'Unione, si è migliorato il coordinamento delle politiche e sono state adottate nuove iniziative per sfruttare meglio il potenziale dell'Europa come entità economica unica. Nonostante queste iniziative contribuiscano a dare all'Unione prospettive economiche più favorevoli di quelle che essa ha conosciuto per numerosi anni, la disoccupazione si colloca sempre a livelli inaccettabili. Importanti **sfide** attendono l'Unione:

- livelli di **disoccupazione** inaccettabili ed **esclusione sociale** che lacerano il tessuto sociale
- l'**evoluzione demografica** dell'Unione. Si prevede che nel corso dei prossimi 25 anni: il numero di persone con più di 60 anni aumenterà di 37 milioni, mentre la popolazione attiva diminuirà di 13 milioni. La modifica della piramide delle età della popolazione attiva aumenterà la necessità di migliorare le qualifiche dei giovani e di offrire la prospettiva di una carriera professionale completa attraverso la formazione permanente
- il **progresso tecnologico** può aumentare la produttività migliorando le qualifiche dei lavoratori, modernizzando gli strumenti e semplificando i processi produttivi. Per trarre pienamente profitto da queste possibilità, bisogna impegnare gli investimenti necessari nella ricerca, i nuovi impianti, l'adattamento delle strutture di gestione e la rivalorizzazione costante delle risorse umane.

Il processo in atto di **ristrutturazione dei mercati e delle imprese**, alimentato dall'innovazione, la concorrenza e gli scambi internazionali, è stato accelerato dalla creazione del mercato unico. Si ritiene che questo processo comporterà la modernizzazione dell'industria manifatturiera, parallelamente alla rapida crescita del settore dei servizi, e che questo favorirà in particolare lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI). I servizi pubblici dovranno anch'essi adeguarsi a tale contesto. La ristrutturazione è al tempo stesso necessaria e positiva da un punto di vista globale, le **rigidità del mercato del lavoro** e lo squilibrio tra l'offerta e la domanda di funzioni qualificate hanno reso difficile il pieno sfruttamento del suo potenziale di occupazione. Questo problema è stato aggravato dalla mancanza persistente di mobilità geografica dei lavoratori, sia all'interno degli Stati membri che tra uno Stato membro e l'altro.

Agenda 2000

Il Consiglio europeo di Madrid del dicembre 1995 ha richiesto alla Commissione una comunicazione sul futuro quadro finanziario dell'Unione a partire dal 31 dicembre 1999, tenendo conto della prospettiva dell'ampliamento. "Agenda 2000", costituisce la risposta complessiva a queste richieste. Il documento descrive, in un contesto unico, le grandi **prospettive di sviluppo** dell'Unione e delle sue politiche all'alba del prossimo secolo, i **problemi** orizzontali

connessi all'**ampliamento** e il futuro **quadro finanziario** oltre il 2000, nella prospettiva di un'Unione ampliata.

La prima parte si occupa dello sviluppo delle politiche comunitarie. Sulla base del nuovo trattato di Amsterdam, le politiche interne dovrebbero attuare le condizioni della crescita sostenibile e dell'occupazione, fare della conoscenza una priorità, modernizzare i sistemi di occupazione e migliorare le condizioni di vita e di lavoro. Nuove riforme delle politiche strutturali e della Politica agricola comune approfondiranno le misure adottate a favore della coesione economica e sociale, dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, preparando l'Unione all'ampliamento. Questa prima parte esaminerà infine gli strumenti per arrivare a una maggiore unità e una maggiore efficacia delle relazioni esterne dell'Unione.

La seconda parte affronta la sfida dell'ampliamento. Essa trae le principali conclusioni e raccomandazioni dai singoli pareri sui paesi candidati ed espone il punto di vista della Commissione per quanto riguarda l'avvio del processo di adesione e il consolidamento della strategia di preadesione. Il volume II della comunicazione contiene una analisi dell'impatto dell'ampliamento sulle politiche dell'Unione nonché una presentazione approfondita della strategia potenziata di preadesione.

La terza parte presenta il nuovo quadro finanziario per il periodo 2000-2006. Essa dimostra che il doppio obiettivo di approfondimento e di ampliamento dell'Unione può essere raggiunto nel rispetto del massimale delle risorse proprie a 1,27% del PNL - assicurando in tal modo il mantenimento della disciplina di bilancio - e affronta il problema del futuro sistema di finanziamento.

L'assetto attuale della politica comunitaria dell'occupazione è stata tracciata nel corso dei Consigli europei di Lussemburgo, di Cardiff e di Colonia.

Il processo di Lussemburgo (1997)

Il Consiglio europeo di Lussemburgo del novembre 1997 ha esaminato le migliori prassi nazionali nel settore della lotta alla disoccupazione, e ha posto le basi dell'azione futura della Comunità in materia di occupazione.

Il processo di Lussemburgo si è concretizzato nello sviluppo di un coordinamento delle politiche del lavoro degli Stati membri nel quadro di **Orientamenti per l'occupazione** e di **Piani Nazionali d'Azione**.

Gli Stati membri elaborano i Piani Nazionali d'Azione (PNA) sulla base degli "Orientamenti" formulati dalla U.E.

I PNA vengono poi sottoposti all'esame della Commissione e del Consiglio.

I risultati dell'analisi dei PNA e della loro attuazione sono inseriti ogni anno nella relazione congiunta sull'occupazione e vengono utilizzati per la ridefinizione dei successivi orientamenti.

La Commissione ha proposto una prima serie di **orientamenti per il 1998** che poggiano su obiettivi fondamentali definiti come i "**quattro pilastri dell'occupazione**":

1 migliorare l'**occupabilità**

- Affrontare la disoccupazione giovanile e prevenire la disoccupazione di lunga durata
- Passare dalle misure passive alle misure attive
- Promuovere un approccio improntato alla compartecipazione
- Agevolare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro

2 sviluppare l'**imprenditorialità**

- Facilitare la fase di avvio e la gestione delle imprese istituendo un quadro normativo chiaro, stabile e prevedibile e migliorando le condizioni per lo sviluppo dei mercati dei capitali di rischio
- Avvalersi delle possibilità di creare nuovi posti di lavoro
- Rendere il sistema fiscale più favorevole all'occupazione

3 incoraggiare l'**adattabilità** delle imprese e dei loro lavoratori

- Modernizzare l'organizzazione del lavoro
- Sostenere l'adattabilità delle imprese
- Aumentare i livelli di qualifica all'interno delle imprese

4 rafforzare le politiche in materia di **pari opportunità**

- Affrontare il problema della discriminazione tra donne e uomini
- Conciliare lavoro e vita familiare
- Facilitare il reinserimento nella vita attiva
- Favorire l'inserimento dei portatori di handicap nella vita attiva

Il processo di Cardiff (1998)

Nel corso del vertice, i capi di Stato e di governo hanno

- sottolineato l'importanza di una **crescita sostenuta** e duratura per promuovere la creazione di **posti di lavoro**.
- deciso di intavolare un migliore **dialogo macroeconomico** che verta sulle riforme economiche, in coordinamento con la **strategia per l'occupazione**.

L'obiettivo fissato consiste nel **limitare il numero delle norme inutili**, a livello nazionale ed europeo, al fine di alleggerire il più possibile gli oneri gravanti sulle piccole imprese per agevolare la creazione di nuove imprese.

Il processo di Colonia (1999)

Il Consiglio europeo di Colonia del giugno 1999 ha consolidato la strategia europea per l'occupazione e posto le basi di una politica comunitaria dell'occupazione che tenga conto dell'insieme dei fattori economici che influenzano la situazione occupazionale. L'aumento dell'occupazione costituisce tuttora l'obiettivo prioritario per l'Europa. Pertanto, il Consiglio europeo lancia l'iniziativa di un **Patto europeo per l'occupazione** ai fini di una riduzione sostenibile della disoccupazione. In tale patto tutte le misure dell'Unione attinenti alla politica occupazionale sono inserite in un progetto globale.

L'obiettivo principale del Patto europeo per l'occupazione consiste nell'agevolare un migliore dialogo fra tutti i soggetti interessati dalla politica macroeconomica e nel rafforzare la loro fiducia, per potenziare la crescita e favorire la creazione di posti di lavoro. Il patto insiste sulla necessità di un dosaggio equilibrato delle politiche macroeconomiche per mezzo di:

- una politica finanziaria che da una parte osservi i principi del **Patto di stabilità** e dall'altra ristrutturi i bilanci pubblici **favorendo** gli **investimenti** e la **creazione di posti di lavoro** competitivi;
- un'**evoluzione** controllata delle **retribuzioni** con aumenti legati alla crescita della produttività;
- una politica monetaria all'insegna della **stabilità dei prezzi**.

Negli anni successivi l'UE si è trovata impegnata nell'attuazione del processo fin qui delineato modulando e adeguando gli interventi al mutare delle condizioni socio economiche e all'allargamento della partecipazione alla Comunità, con l'obiettivo strategico di «diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale».

Consiglio europeo di Lisbona (marzo 2000)

Stabilisce come obiettivo strategico di diventare, entro il 2010, in una situazione di piena occupazione e con livelli di coesione più elevati, l'**economia** basata sulla **conoscenza** più dinamica del mondo.

Consiglio europeo di Nizza (dicembre 2000)

Pone la **crescita economica** e la **coesione sociale** in un contesto in cui si **rafforzano a vicenda**: bisogna promuovere **mercati del lavoro** più facilmente **accessibili** e incoraggiare la **diversità occupazionale** quale fattore di competitività e d'integrazione sociale. Nelle sue conclusioni il Consiglio ha anche sottolineato che l'agenda sociale europea deve mettere l'accento sulla promozione della **qualità** in tutti i campi della **politica sociale**: qualità della formazione, qualità dell'occupazione, qualità delle relazioni industriali e qualità della politica sociale costituiscono, nel loro insieme, fattori essenziali al raggiungimento degli obiettivi di competitività e di piena occupazione.

Consiglio europeo di Stoccolma (marzo 2001)

Definisce come azione prioritaria l'attuazione dei piani d'azione nazionali sulla **lotta alla povertà** e all'**esclusione sociale** per progredire sulla base degli obiettivi comuni concordati a Nizza e valutati secondo indicatori decisi in comune.

Le conclusioni del Consiglio

- affermano che per raggiungere l'obiettivo della piena occupazione si deve calibrare le azioni per un **miglioramento** non solo quantitativo ma anche **qualitativo** dell'**occupazione** stessa
- raccomandano di inserire la **qualità** dell'**occupazione** tra gli obiettivi generali degli **orientamenti** per **l'occupazione 2002**
- stabiliscono che il Consiglio, di concerto con la Commissione, elaborerà degli **indicatori** della **qualità del lavoro** e preciserà gli indicatori quantitativi.

Il Consiglio europeo per l'occupazione e la politica sociale (dicembre 2001)

Sono stati definiti **8 indicatori chiave sulla qualità del lavoro** per misurare i progressi compiuti nei 10 settori individuati nella comunicazione della Commissione, da integrare con 23 indicatori contestuali.

Viene precisato che:

- gli indicatori sono stati scelti sulla base di dati esistenti, attendibili e raffrontabili

- gli indicatori devono essere giudicati nella loro totalità
- si tratta di un processo evolutivo che prevede la costante modifica e aggiornamento degli indicatori. Particolare importanza deve essere data alla qualità, al fine di raggiungere gli obiettivi quantitativi della strategia di Lisbona di incremento della partecipazione alla vita lavorativa. Questo presuppone l'inserimento nel mercato del lavoro di nuove categorie di persone aventi necessità specifiche dal punto di vista della qualità, ossia lavoratori anziani, donne non occupate, persone emarginate
- gli obiettivi di qualità e quantità sono complementari e si rinforzano vicendevolmente la qualità del lavoro è un concetto multidimensionale.

I 10 settori	Gli indicatori chiave
qualità intrinseca del lavoro	1. movimenti tra non occupazione e occupazione per livello di retribuzione
qualifiche, formazione lungo l'intero arco della vita e carriera professionale	2. percentuale della popolazione in età lavorativa che seguono un corso di istruzione o di formazione
parità di trattamento di uomini e donne	3. scarto delle retribuzioni tra i sessi (rapporto tra l'indice di retribuzione orario delle donne e quello degli uomini per orari di lavoro superiori alle 15 ore settimanali)
protezione della salute e della sicurezza sul lavoro	4. n. incidenti sul lavoro e malattie professionali (ivi comprese quelle da stress) ogni 100.000 lavoratori
flessibilità e sicurezza	5. percentuale sul totale degli occupati di lavoratori a tempo parziale o a tempo determinato
integrazione tramite il lavoro e accesso al mercato del lavoro	6. movimenti tra occupazione, disoccupazione e inattività
organizzazione del lavoro e equilibrio tra vita professionale e sfera privata	7. per le persone tra 20 e 50 anni, in cifre assolute e per sesso, differenze nel tasso di occupazione tra persone che hanno figli da 0 a 6 anni e quelle che non hanno figli
dialogo sociale e partecipazione dei lavoratori	<i>nessun indicatore chiave</i>
diversificazione e non discriminazione	<i>nessun indicatore chiave</i>
risultati economici generali e produttività	8. aumento della produttività calcolato in funzione dell'evoluzione, in percentuale, del livello di PIL per persona occupata e per ora di lavoro

Consiglio europeo di Barcellona (marzo 2002)

Il Consiglio europeo, ha esaminato i progressi compiuti nei primi due anni di attuazione della strategia di Lisbona, prendendo atto degli importanti successi ottenuti, ma anche dell'esistenza di settori in cui i progressi sono stati troppo lenti. Si è posto, quindi, l'obiettivo di semplificare e consolidare la strategia in modo da garantire una più efficace attuazione delle decisioni.

Viene evidenziato che la situazione economica è all'inizio di una ripresa globale dopo il forte rallentamento registrato nel 2001 e che occorre ampliare queste prospettive assumendo un preciso impegno di riforme economiche che incrementino il potenziale di crescita e di occupazione dell'UE.

A. Coordinamento delle politiche economiche

Il Consiglio europeo approva il documento sui punti chiave. I punti focali saranno la **qualità** e la **sostenibilità** delle **finanze pubbliche**, attraverso il proseguimento delle necessarie riforme sui mercati dei prodotti, del capitale e del lavoro e la garanzia della coerenza con le politiche definite in ciascun settore. Per lo sviluppo di un **ambiente** più favorevole per l'**imprenditorialità** e la **competitività** il quadro normativo dovrà incoraggiare l'attività imprenditoriale e semplificare il più possibile la creazione di nuove imprese, in particolare utilizzando pienamente Internet. Per il rafforzamento della **coesione sociale**, (attraverso le iniziative previste dall'agenda sociale europea) - dovranno essere favoriti un maggiore coinvolgimento dei lavoratori nei cambiamenti che li riguardano e il miglioramento degli aspetti qualitativi del lavoro;

B. Azioni prioritarie

Il Consiglio europeo ha individuato **tre grandi settori** che richiedono un impulso specifico in considerazione del loro ruolo centrale nel completamento di un autentico spazio economico comune e nel perseguimento degli obiettivi a lungo termine dell'Unione:

1 Politiche attive verso la piena occupazione: nuovi e migliori posti di lavoro attraverso il rafforzamento della strategia di Lussemburgo per l'occupazione. La revisione intermedia della strategia nel 2002 deve basarsi sui risultati raggiunti e incorporare gli obiettivi e le finalità concordati a Lisbona. La strategia riveduta per l'occupazione dovrebbe incentrarsi sull'aumento del tasso di occupazione, promuovendo l'occupabilità ed eliminando gli ostacoli e i disincentivi a entrare o rimanere nel mondo del lavoro e preservando nel contempo livelli elevati di protezione del modello sociale europeo.

Sono prioritari:

- l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, la qualità del lavoro e la parità di genere;
- la riduzione dell'onere fiscale sui salari bassi;
- l'adeguamento dei regimi fiscali e previdenziali per rendere redditizio il lavoro e incoraggiare la ricerca di posti di lavoro;

- la rimozione dei disincentivi alla partecipazione femminile alla forza lavoro;
- la riduzione degli incentivi al prepensionamento dei singoli lavoratori e l'introduzione di regimi di prepensionamento da parte delle imprese;
- l'accrescimento delle opportunità per i lavoratori anziani di rimanere sul mercato del lavoro.

2 Promozione delle **competenze** e della **mobilità** nell'Unione europea dando priorità alle misure volte a:

- garantire una reale mobilità per tutte le persone coinvolte nell'istruzione, nella ricerca e nell'innovazione;
- ridurre gli ostacoli normativi e amministrativi al riconoscimento professionale e gli altri ostacoli derivanti dal mancato riconoscimento delle qualifiche formali e dell'apprendimento non formale;
- garantire che tutti i cittadini, in particolare i gruppi quali le donne disoccupate, posseggano le qualifiche di base, soprattutto quelle relative alle TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione);
- aumentare, laddove opportuno, la trasferibilità dei diritti di sicurezza sociale, comprese le pensioni, all'interno dell'Unione europea.

Sarà istituito, in stretta collaborazione con gli Stati membri, un sito web unico di informazione sulla mobilità professionale in Europa, che dovrebbe essere pienamente operativo entro la fine del 2003.

3 Un'**economia** competitiva basata sulla **conoscenza**

Il Consiglio europeo fissa l'obiettivo di rendere entro il 2010 i sistemi d'istruzione e di formazione un punto di riferimento di qualità a livello mondiale. I tre principi fondamentali cui dovrà ispirarsi tale programma sono: 1. miglioramento della qualità, 2. l'agevolazione dell'accesso universale, 3. l'apertura al resto del mondo.

Il Consiglio europeo invita ad intraprendere ulteriori azioni in questo campo:

- introdurre strumenti volti a garantire la trasparenza dei diplomi e delle qualifiche
- migliorare la padronanza delle competenze di base, segnatamente mediante l'insegnamento di almeno due lingue straniere sin dall'infanzia
- generalizzazione di un brevetto informatico e Internet per gli allievi delle scuole secondarie

FONTI

I documenti ufficiali dei consigli europei e i testi dei trattati sul sito dell'Unione europea si trovano sul sito <www.europa.eu.int>, nella sezione "attività >occupazione e politiche sociali>fonti di informazione>schede riassuntive" si trovano testi e documenti relativi alle strategie comunitarie per l'occupazione. Altre informazioni e documenti si trovano anche sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali <www.welfare.gov.it>

Test di autovalutazione

Prima di passare alla fase successiva, verifica se hai acquisito le informazioni a livello sufficiente:

- Rispondi alle **domande**
- Confronta le tue risposte col **correttore**

Domanda 1

Quale è per l'Unione Europea l'obiettivo prioritario che riguarda l'occupazione?

La piena occupazione

- 1** La lotta alla disoccupazione
- 2** L'integrazione fra formazione e occupazione

Domanda 2

Nel 1996, nel corso del Consiglio di Firenze, la Commissione Europea ha lanciato un'iniziativa che ha denominato:

- 1** Patto di fiducia
- 2** Patto di stabilità
- 3** Atto unico

Domanda 3

L'obiettivo dell'iniziativa del punto precedente consiste nel lancio di un approccio collettivo alle problematiche dell'occupazione che coinvolge le autorità pubbliche e le parti sociali in una strategia che si può riassumere nei seguenti punti:

- 1** Crescita dell'occupazione, sviluppo della formazione continua, politica finanziaria mirata
- 2** Creazione di un assetto macro economico favorevole, piena valorizzazione del potenziale del mercato interno, accelerazione della riforma dei sistemi occupazionali
- 3** Sviluppo di iniziative locali, riforma dell'istruzione permanente, lotta al disagio e all'emarginazione

Domanda 4

Nel Trattato di Amsterdam (1997) viene stabilito che la Commissione Europea potrà proporre gli orientamenti in materia di politica dell'occupazione con frequenza:

- 1** Semestrale
- 2** Annuale
- 3** Biennale

Domanda 5

Che cos'è l'Agenda 2000?

- 1** La definizione delle nuove linee strategiche dell'Unione (dal 1999) in materia di occupazione
- 2** La pianificazione delle tappe di ampliamento dell'Unione Europea, a partire da una strategia potenziata di preadesione
- 3** Una comunicazione sulle prospettive di sviluppo dell'Unione a partire dal 1999 e il futuro quadro finanziario nella prospettiva dell'ampliamento

Domanda 6

Nel 2001, all'interno di una sessione del Consiglio sui temi "occupazione e politica sociale", si comincia a parlare di qualità del lavoro, definendo 8 indicatori chiave che permettono di misurare la qualità nei dieci settori stabiliti dalla Commissione europea. Qual è il principio che sottende queste scelte?

- 1** Il miglioramento della qualità del lavoro porta ad un aumento dell'occupazione
- 2** Misurare la qualità del lavoro permette all'Unione europea di valutare i suoi progressi
- 3** Ogni stato membro ha così strumenti per confrontarsi con gli altri

Domanda 7

Le linee prioritarie di intervento (o mainstreaming) che dovranno informare le azioni previste dalla programmazione 2000-2006, definite dal Consiglio di Cannes del 1995, sono:

- 1** Lo sviluppo delle iniziative locali, la società dell'informazione, la parità di accesso al lavoro
- 2** La crescita dell'occupazione, la politica finanziaria, le pari opportunità
- 3** La formazione professionale, l'istruzione permanente, integrazione fra sistemi fiscali e protezione sociale

Domanda 8

In che anno e in quale documento vengono presentati i quattro pilastri per l'occupazione?

- 1** Nel 1997, nell'Agenda 2000 stilata dalla Commissione
- 2** Nel 1999, nel Patto Europeo per l'occupazione lanciato dal Consiglio Europeo
- 3** Nel 1998, negli Orientamenti per l'occupazione dati dalla Commissione

Domanda 9

I quattro pilastri per l'occupazione, obiettivi fondamentali dell'Unione europea per quanto riguarda l'occupazione sono:

- 1** Modernizzare l'organizzazione del lavoro, affrontare il problema della discriminazione fra uomini e donne, creare nuovi posti di lavoro, agevolare il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro
- 2** Migliorare l'occupabilità, sviluppare l'imprenditorialità, incoraggiare l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori, rafforzare le politiche in materia di pari opportunità
- 3** Prevenire la disoccupazione di lunga durata, sostenere l'adattabilità delle imprese, conciliare lavoro e vita familiare, favorire l'inserimento di portatori di handicap

Domanda 10

Il Consiglio europeo di Barcellona del 2002 ha individuato le azioni prioritarie da attuare in tre grandi settori che richiedono un impulso specifico per il loro ruolo centrale nel completamento di un autentico spazio economico comune. I settori sono:

- 1** I sistemi fiscali nazionali, la strategia europea per il lavoro, il ruolo delle parti sociali nell'attuazione e nel controllo degli orientamenti
- 2** La qualità della formazione, apertura al resto del mondo, la mobilità nell'Unione europea
- 3** Le politiche attive verso la piena occupazione, la promozione delle competenze e della mobilità nell'Unione europea, un'economia competitiva basata sulla conoscenza.

Correttore

Domanda	Risposta corretta	Punteggio	Risposta data	
1	1	5	0	
2	1	15	0	
3	2	10	0	
4	2	5	0	
5	3	15	0	
6	1	15	0	
7	1	10	0	
8	3	10	0	
9	2	15	0	
10	3	15	0	
		115		conversione in centesimi

Il primo modulo:

strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione

parte SECONDA

- **I DOCUMENTI STRATEGICI
E DI PROGRAMMAZIONE
ITALIANI**

Documenti e percorsi di approfondimento

- Sai in quali **documenti strategici** e di programmazione l'**Italia** ha recepito le politiche europee a sostegno dell'occupazione?
- Conosci il **Piano Nazionale per l'Occupazione**?
- Conosci la programmazione **FSE 2000-2006**?

Il **processo di Lussemburgo** dettando un quadro ambizioso di coordinamento delle politiche dell'Unione ha imposto la messa a punto di obiettivi quantitativi comparabili su scala europea oltre che su scala nazionale.

Il **Consiglio europeo di Lisbona** ha permesso di fissare un obiettivo di piena occupazione per il 2010 stabilendo priorità come lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione nella società cognitiva e l'integrazione del concetto dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita nei *quattro pilastri per l'occupazione*. Esaminiamo principali dati relativi al **contesto economico europeo**

Relazione comune sull'occupazione (2000)

Ripresa economica

Più rapida a partire dal secondo semestre del 1999: crescita del PIL del 2,5% nel 1999 e del 3,4% nel 2000

Tasso di disoccupazione

Rimane ancora troppo elevato e gli sforzi devono essere sostenuti perché esistono ancora grandi disparità regionali: è passato dal 9,2% del 1999 all'8,7% nel 2000 e la tendenza attuale porta le previsioni ad una soglia inferiore all'8% per il 2001

Tasso di occupazione

Costituisce uno degli obiettivi definiti dal Consiglio di Lisbona: è passato dal 61,3% del 1998 al 62,2% del 1999

- donne (sono state le prime a beneficiare dell'espansione del mercato del lavoro); tasso di occupazione dal 51% al 52% tra il 1999 e il 2000
- uomini; tasso di occupazione dal 71% al 71,5%. tra il 1999 e il 2000

Disoccupazione giovanile

Sebbene abbia raggiunto il suo livello più basso dagli anni '80 essa rimane ancora troppo elevata

Disoccupazione di lunga durata

ridotta grazie all'espansione economica rimane però un grave problema nell'UE

Nuovi impieghi

La maggior parte sono stati creati nel settore dei servizi e in misura minore in quello dell'industria mentre il settore primario (agricoltura) vede il suo tasso di occupazione diminuire

Differenze geografiche del tasso d'impiego

I risultati europei in materia di tasso d'occupazione devono essere relativizzati rispetto all'evoluzione del tasso d'occupazione a tempo pieno (EPT), cioè l'evoluzione del numero di impieghi equivalenti a tempo pieno. L'EPT è aumentato in Europa ma ad un ritmo sensibilmente più debole del tasso d'occupazione lordo: Svezia, Regno Unito, Paesi Bassi e Danimarca superano l'obiettivo al 70%; Spagna e Italia sono ai livelli più bassi; Grecia è il solo paese con un tasso d'occupazione in diminuzione nel 1999

Orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione per il 2001

(Decisione del Consiglio del 19 gennaio 2001 sugli orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione negli Stati membri per il 2001)

L'adozione degli Orientamenti a favore dell'occupazione per il 2001 comprende una serie di adattamenti agli Orientamenti del 2000, anche a seguito dell'analisi dei piani d'azione nazionali e alla Relazione comune sull'occupazione 2000. Questi orientamenti tendono a mantenere la coerenza e a procedere secondo il "metodo integrato" indicato a Lussemburgo nel 1997. Gli orientamenti riprendono l'**obiettivo strategico** imposto dal Consiglio europeo agli Stati membri «fare dell'Unione l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale»

Viene, inoltre, ritenuto necessario

che continui l'attuazione di un **policy mix**

- efficace, equilibrato
- caratterizzato da provvedimenti che si rafforzino a vicenda
- basato su una strategia macroeconomica, su riforme strutturali che promuovano mercati del lavoro adattabili e flessibili, innovazione e competitività

che vi sia uno **Stato sociale attivo** che promuova

- lo sviluppo delle risorse umane
- la partecipazione
- l'integrazione
- la solidarietà

Gli Stati membri dovranno dare attuazione agli orientamenti con una strategia globale coerente, basata sui quattro pilastri e caratterizzata dai seguenti obiettivi orizzontali definiti per creare condizioni di piena occupazione in una società basata sulla conoscenza.

A Migliorare le **opportunità occupazionali** e fornire a tutti coloro che intendono iniziare un'attività retribuita adeguati incentivi, onde avvicinarsi alla piena occupazione. Dovranno esse-

re fissati **obiettivi nazionali** per l'**aumento** del **tasso** di **occupazione**, allo scopo di contribuire al conseguimento, entro il 2010, degli obiettivi europei generali: un tasso di occupazione complessivo del 70% e un tasso di occupazione femminile di oltre il 60%.

B Elaborare **strategie globali** e **coerenti** in tema di **apprendimento lungo tutto l'arco della vita**, in particolare l'elaborazione di sistemi di istruzione iniziale, secondaria e universitaria, di perfezionamento e di formazione professionale per i giovani e per gli adulti, allo scopo di migliorare l'occupabilità, l'adattabilità e le competenze e di aumentare la partecipazione alla società basata sulla conoscenza. Dovranno essere fissati obiettivi nazionali per l'aumento degli investimenti nelle risorse umane e la partecipazione ai corsi di istruzione e di formazione complementare.

C Coltivare una **collaborazione** su tutti i fronti con le **parti sociali** per l'attuazione, il monitoraggio e il follow-up della strategia per l'occupazione.

D Illustrare la strategia occupazionale - adottando un approccio basato sull'integrazione di genere - il suo policy mix basato sui quattro pilastri e gli obiettivi orizzontali, specificando in che modo gli interventi relativi ai diversi orientamenti siano stati strutturati per conseguire gli obiettivi a lungo termine. Nella realizzazione della strategia si dovrà tener conto della dimensione e delle **disparità regionali**, in termini di politiche o obiettivi differenziati, rispettando nel contempo il conseguimento degli obiettivi nazionali e il principio della parità di trattamento.

E Potenziare l'elaborazione di **indicatori comuni** di natura quantitativa che consentano di valutare adeguatamente i progressi compiuti nell'ambito di tutti e quattro i pilastri e che siano di ausilio nella definizione di parametri di riferimento e nell'individuazione delle buone prassi.

I quattro Pilastri

1. Capacità d'inserimento professionale

Il primo dei quattro pilastri è anche quello che comprende il più gran numero di orientamenti. Si tratta in particolare dei seguenti punti:

- prevenire la disoccupazione giovanile e la disoccupazione di lunga durata
- creare un'impostazione che favorisca maggiormente l'occupazione; i sistemi previdenziali fiscali e di formazione dovranno promuovere il ritorno dei disoccupati alla vita professionale
- organizzare il prolungamento della vita attiva, migliorando la capacità dei lavoratori anziani grazie ad un sistema di formazione efficiente
- sviluppare le competenze per il nuovo mercato del lavoro nell'ambito dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita
- lottare contro le discriminazioni d'accesso all'occupazione

2. Imprenditorialità

Partendo dal principio che la creazione e la crescita delle piccole e medie imprese sono vitali per l'economia, si chiede agli Stati membri di vegliare affinché le spese generali e gli oneri

amministrativi delle imprese siano ridotti il più possibile rendendo i sistemi fiscali più favorevoli all'occupazione. Gli Stati membri sono anche invitati a sfruttare tutte le potenziali fonti di occupazione basate sulle nuove tecnologie. I soggetti economici a tutti i livelli (nazionale, regionale, locale) sono invitati a partecipare all'attuazione della strategia europea per l'occupazione.

3. Capacità di adattamento

Un'economia basata sulla conoscenza deve munirsi di un efficiente sistema di apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Le imprese devono essere incoraggiate a partecipare a questo sistema. Allo scopo di promuovere l'adattabilità dei lavoratori e dei loro datori di lavoro è inoltre necessario modernizzare l'organizzazione del lavoro.

4. Pari opportunità

È necessario che ciascuno dei pilastri prenda in considerazione l'obiettivo delle pari opportunità. La promozione delle pari opportunità passerà attraverso una maggiore presenza delle donne in tutti i settori d'attività e in tutte le professioni e soprattutto attraverso la parità di retribuzione tra uomo e donna per lo stesso lavoro. Dovrà essere facilitata la reintegrazione delle donne e degli uomini sul mercato del lavoro dopo un periodo di assenza, come ad esempio per un congedo parentale.

Piano Nazionale d'Azione (PNA) per l'Occupazione 2002

Il PNA è il documento di collegamento tra le politiche del lavoro e il quadro più complessivo delle scelte di politica economica e finanziaria; è, dunque, il documento di monitoraggio e di orientamento programmatico delle politiche del lavoro del Governo italiano e riprende gli indirizzi strategici, gli atti programmatici e i provvedimenti normativi adottati finora dall'attuale Governo, ed in particolare il *Libro bianco sul mercato del lavoro in Italia*.

La redazione del PNA 2002 è stata coordinata dal Ministero del lavoro e delle politiche Sociali. Alla sua stesura hanno partecipato i Ministeri dell'Economia, dell'Istruzione, Università e Ricerca, delle Attività produttive, dell'Ambiente nonché i Dipartimenti della Funzione pubblica, dell'Innovazione e tecnologie e delle Pari opportunità.

Il PNA è stato discusso e approvato nel Consiglio dei Ministri del 6 giugno 2002.

Il confronto con le Regioni si è tradotto nella redazione comune di sezioni del PNA e nella condivisione, pure nel rispetto delle reciproche competenze, degli obiettivi generali che esso vuole conseguire. I contributi prodotti dalle parti sociali hanno consentito di disporre di un primo quadro generale sulle iniziative volte:

- ad allargare le possibilità di accesso al lavoro

- a migliorare il capitale umano
- a creare modelli di organizzazione del lavoro capaci di conciliare in maniera più soddisfacente l'impegno lavorativo con le esigenze familiari

Il PNA 2002 affronta le tematiche previste dagli Orientamenti analizzando le politiche per l'occupazione nel quadro delle politiche economiche per poi giungere a descrivere le azioni per innalzare il tasso di occupazione e migliorare la qualità del lavoro. Vengono poi formulate le risposte alle singole Raccomandazioni e, da ultimo, vengono descritte le strategie dell'Italia per il conseguimento degli Obiettivi orizzontali e degli obiettivi legati ai quattro Pilastri dell'occupazione.

Il documento rileva l'andamento positivo della dinamica occupazionale del primo trimestre 2002, che conferma i dati rilevati nel 2001; la ripresa dell'economia italiana nei primi mesi del 2002, in particolare nel settore terziario, viene confermata anche da altri indicatori. L'azione di politica economica del Governo, pertanto, punta a risolvere progressivamente i nodi strutturali dell'economia italiana per rafforzarne le tendenze positive.

Azioni prioritarie delle politiche per l'occupazione

1. Misure di carattere straordinario per la rapida emersione di una quota rilevante di economia sommersa:

Lavoro nero

L'Italia è uno dei paesi dell'Unione Europea con il tasso più elevato (livelli superiori alla media europea), per contrastare il fenomeno il PNA prevede:

- norme per l'emersione dell'economia sommersa adottate nell'ambito dei provvedimenti "dei 100 giorni" che puntano a razionalizzare il sistema produttivo, contrastando l'illegalità
- definizione di una fiscalità che favorisca la nascita e la crescita dell'impresa e dell'occupazione

2. Riforma del sistema educativo-formativo, per accrescere il livello culturale e le competenze delle persone

Sistema educativo e formativo

Il Governo, d'intesa con le Regioni e le Autorità locali, sta avviando una profonda riforma del sistema educativo e formativo con l'obiettivo di migliorare l'occupabilità attraverso:

- l'innalzamento del livello culturale
- il rafforzamento delle competenze
- un raccordo più stretto tra scuola e mercato del lavoro

Le iniziative legislative di riforma del sistema di istruzione e formazione sono orientate a:

- prevenire e contrastare la dispersione formativa
- prevenire e contrastare il disagio sociale

Per conseguire l'obiettivo del pieno esercizio del diritto alla formazione di qualità per almeno dodici anni è necessario innalzare i livelli di istruzione e potenziare gli spazi educativi offerti:

- dall'alternanza scuola-lavoro
- dal tirocinio
- dall'apprendistato
- implementare una riforma della formazione continua

3. Riforma del mercato del lavoro, per allargare le possibilità di accesso al lavoro, sviluppare le politiche di occupabilità e coniugare politiche di flessibilità con sicurezza per i lavoratori

Misure da adottare con priorità immediata:

promozione di strumenti di sostegno al reddito che

- scoraggino la tendenza a dipendere da strumenti assistenziali di tipo passivo
- scoraggino la tendenza a dipendere da strumenti che favoriscono un'uscita prematura dal mercato del lavoro

} Adeguamento del sistema degli ammortizzatori sociali

promozione di strumenti che consentano

- una rapida messa a regime della riforma dei servizi pubblici per l'impiego

} Migliore definizione degli interventi attivi in senso proprio

Altri interventi:

- revisione dell'assetto dello stato sociale
- valorizzazione della famiglia
- azioni di contrasto alla povertà (già contenute nel PNA contro l'esclusione sociale presentato alla Commissione Europea nel settembre 2001)

Il mercato del lavoro in Italia e le principali sfide fino al 2010

Situazione al 2001

- tasso di occupazione complessivo => 54,6% (4 punti in più rispetto al 1995)
Il Tasso di occupazione complessivo rimane, comunque 10 punti al di sotto della media europea e oltre 15 punti in meno rispetto al target che l'Unione Europea nel suo insieme si è posta per il 2010.

- tasso di occupazione femminile => 41% (incremento di quasi 6 punti rispetto al 1995)
Ampio divario rispetto ai livelli, sia attuali che programmatici, dell'Unione nel suo insieme
- tasso d'occupazione dei 55-64enni => 28% (corrispondente a una lieve inversione di tendenza rispetto alla dinamica negativa registrata negli anni precedenti)
- tasso di disoccupazione => sceso dal 10,6 per cento del 2000 al 9,5 per cento nella media del 2001
Lo sviluppo dell'occupazione ha determinato un'ulteriore riduzione di coloro che sono senza lavoro
- tasso di disoccupazione di lunga durata => 5,9%
Diminuito per il secondo anno consecutivo
- tasso d'occupazione maschile => dall'8,1% del 2000 al 7,3% del 2001
- tasso d'occupazione femminile => dal 14,5% del 2000 al 13,0% del 2001
- tasso d'occupazione giovanile => 11,8%

Grado di utilizzo del potenziale di lavoro molto limitato. In particolare, i differenziali interessano³:

- il **territorio**, con il Mezzogiorno che presenta forti distanze con il resto del Paese per quanto attiene al tasso di disoccupazione giovanile, di partecipazione delle donne e di diffusione dell'economia sommersa
- le **generazioni**, con tassi di disoccupazione giovanile eccezionalmente alti e bassi tassi di occupazione degli anziani, peraltro strettamente interrelati con la durata della ricerca di lavoro, assai più breve per i job losers che per le persone in cerca di prima occupazione
- il **genere**, con differenze eccessivamente elevate nei tassi di occupazione e di attività
- il **capitale umano**, con livelli estremamente differenziati di scolarizzazione e transizioni scuola-lavoro inefficienti
- la **posizione lavorativa**, con una segmentazione rigida tra quelli che godono di garanzie sul posto di lavoro e quelli che di tali garanzie usufruiscono in misura limitata o nulla.

Governo, Regioni, Autorità locali e parti sociali, nei rispettivi ambiti di competenza, stanno varando misure di intervento finalizzate a:

- affrontare le **inefficienze** e le **iniquità** causate dall'**economia sommersa**;
- realizzare un **mercato del lavoro trasparente ed efficiente**;
- attuare **politiche per l'occupabilità** prioritariamente rivolte ai lavoratori che beneficiano di forme di integrazione al reddito, rafforzando le misure di attivazione e gli investimenti formativi;

³ Ne rappresentano fattori importanti la progressiva segmentazione del mercato del lavoro e l'accentuarsi degli squilibri.

- introdurre tipologie contrattuali utili a realizzare, in un quadro di adeguate tutele, l'**adattabilità delle imprese e dei lavoratori**, e ad allargare la partecipazione al mercato del lavoro di soggetti a rischio di esclusione sociale.

A seguito di questa analisi il PNA fissa gli obiettivi quantitativi per il 2005 (previsti dal Consiglio di Lisbona e dal Consiglio di Stoccolma):

Tasso di occupazione generale	58,5%	(+ 4 punti percentuali)
Tasso di occupazione delle donne	46%	(+ 5 punti percentuali)
Tasso di occupazione degli anziani (55-64 anni)	40%	(+12 punti percentuali)

Vengono poi indicate le diverse misure per:

Attuare politiche di invecchiamento attivo e innalzare il tasso di occupazione delle donne:

- disegno di legge delega in materia di mercato del lavoro
- disegno di legge delega in materia previdenziale

Promuovere la qualità del lavoro e accrescere il tasso di occupazione:

- azioni di lotta contro il sommerso
- revisione delle regole del mercato del lavoro
- predisposizione di programma di azioni mirate a migliorare la salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro

Sviluppare il contributo delle politiche della formazione per il miglioramento della qualità del lavoro e la crescita dei tassi di occupazione

Il disegno di legge di riforma degli ordinamenti scolastici prevede:

- l'innalzamento del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione a una durata di almeno 12 anni
- il potenziamento dell'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche
- lo studio obbligatorio di una lingua comunitaria fin dai 6 anni e di una seconda lingua comunitaria dall'età di 11 anni
- la previsione, a partire dai 15 anni e in aggiunta all'apprendistato, della possibilità di effettuare *stages* in realtà sociali, culturali e del mondo produttivo
- il raccordo, nell'ultimo anno di liceo, con l'università e la formazione tecnica superiore

La riforma del sistema scolastico, si colloca all'interno del nuovo quadro di riferimento dell'integrazione dei sistemi formativi che Governo e Regioni hanno inteso promuovere e sostenere attraverso un complesso di provvedimenti e di sperimentazioni, che sono state realizzate anche grazie all'apporto del FSE nell'ambito dei POR e dei PON della programmazione 2000/2006, finalizzate alle politiche attive per l'occupazione ed al decentramento territoriale della pianificazione degli interventi.

Attivare il contributo delle parti sociali

Le parti sociali sono impegnate in particolar modo per il mantenimento dei lavoratori nell'occupazione e per migliorare la qualità del lavoro

Sostenere il ruolo delle Regioni e delle Autonomie locali

Elementi comuni delle politiche del lavoro attuate a livello regionale e degli enti locali:

- politiche per il reinserimento di "donne adulte", immigrati, soggetti svantaggiati, disabili, lavoratori in mobilità
- potenziamento del sistema dei servizi per l'impiego
- riorganizzazione dell'offerta formativa. La formazione viene legata a specifiche esigenze e sbocchi professionali (formazione continua, formazione tecnica superiore, nuovo apprendistato, collocamento "mirato" dei disabili, tirocini) e si diffondono gli interventi per sostenere la domanda individuale di formazione attraverso il meccanismo dei "buoni" e la formazione a distanza, in particolare per la conoscenza informatica e dell'inglese
- interventi a beneficio dei lavoratori con contratti atipici (parasubordinati, interinali, etc.)
- promozione di nuove imprese, con particolare riguardo alle iniziative di giovani e donne
- azioni tendenti a favorire l'emersione del lavoro irregolare
- interventi mirati in materia di sicurezza sul lavoro

Le risposte alle Raccomandazioni della UE e le azioni per l'attuazione degli obiettivi relativi ai 4 Pilastri a sostegno dell'Occupazione definiscono in concreto le strategie che abbiamo brevemente elencato⁴.

La nuova programmazione Fondo Sociale Europeo (FSE) 2000/2006 e il collegamento con il PNA

Nel regolamento (CE) N. 1260/1999 del Consiglio (disposizioni generali sui Fondi strutturali) sono elencati alcuni principi fondamentali per l'utilizzo dei fondi messi a disposizione degli Stati membri. In particolare richiamiamo qui i seguenti:

Il Fondo sociale europeo (FSE) deve consentire l'attuazione della strategia europea per l'occupazione.

Attraverso i Fondi strutturali e gli altri strumenti finanziari esistenti la Comunità svolge un'azione volta al conseguimento degli obiettivi generali enunciati dagli articoli 158 e 160 del trattato e dei tre obiettivi prioritari seguenti:

- **obiettivo n. 1:** promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni che presentano ritardi nello sviluppo

⁴ Per una conoscenza dei contenuti di queste sezioni del PNA puoi trovare il documento integrale del "Piano Nazionale per l'Occupazione 2002" sul sito del Ministero del lavoro e delle politiche sociali <www.welfare.gov.it> nella sezione "Documentazione".

- **obiettivo n. 2:** favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali
- **obiettivo n. 3:** favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione nelle regioni in cui non si applica l'obiettivo 1.

Nel perseguire tali obiettivi la Comunità, per il tramite dei Fondi, contribuisce a promuovere:

- uno sviluppo armonioso, equilibrato e duraturo delle attività economiche
- lo sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane
- la tutela e il miglioramento dell'ambiente e l'eliminazione delle ineguaglianze
- la promozione della parità tra uomini e donne.

Definizioni dei principali strumenti di programmazione del FSE (tratte dal regolamento CE N. 1260/1999)

Programmazione

Il processo di organizzazione, decisione e finanziamento effettuato per fasi successive e volto ad attuare, su base pluriennale, l'azione congiunta della Comunità e degli Stati membri al fine di conseguire gli obiettivi

Piano di sviluppo

L'analisi della situazione effettuata dallo Stato membro, la strategia e le priorità di azione previste, i loro obiettivi specifici e le relative risorse finanziarie indicative

Quadro di riferimento dell'ob. 3

Documento che descrive il contesto degli interventi a favore dell'occupazione e dello sviluppo delle risorse umane in tutto il territorio di ciascuno Stato membro e che individua le relazioni con le priorità contenute nel piano nazionale d'azione per l'occupazione

Quadro comunitario di sostegno (QCS)

Il documento approvato dalla Commissione, d'intesa con lo Stato membro interessato, sulla base della valutazione del piano presentato dallo Stato membro e contenente la strategia e le priorità di azione dei Fondi e dello Stato membro, i relativi obiettivi specifici, la partecipazione dei Fondi e le altre risorse finanziarie. Tale documento è articolato in assi prioritari ed è attuato tramite uno o più programmi operativi

Programma operativo nazionale o regionale (PON, POR)

Il documento approvato dalla Commissione ai fini dell'attuazione di un quadro comunitario di sostegno, composto di un insieme coerente di assi prioritari articolati in misure pluriennali

Asse prioritario

Ciascuna delle priorità strategiche inserite in un quadro comunitario di sostegno o in un inter-

vento, cui si accompagnano una partecipazione dei Fondi e degli altri strumenti finanziari e le corrispondenti risorse finanziarie dello Stato membro, nonché una serie di obiettivi specifici

Misura

Lo strumento tramite il quale un asse prioritario trova attuazione su un arco di tempo pluriennale e che consente il finanziamento delle operazioni

Complemento di programmazione

Il documento di attuazione della strategia e degli assi prioritari dell'intervento, contenente gli elementi dettagliati a livello di misure

La riforma del FSE nell'ottica della strategia europea per l'occupazione

La nuova programmazione FSE 2000/2006 nel nostro Paese si è concretizzata nell'agosto 2000 con l'approvazione dei QCS Ob.3 ed Ob.1 e dei POR Regionali, e quindi nell'estate 2001 con l'approvazione dei Complementi di programmazione delle Misure cofinanziate con il FSE.

Il FSE costituisce per le Regioni il principale strumento di programmazione e di finanziamento delle politiche del lavoro e della formazione, di rafforzamento dei sistemi, di sviluppo e diffusione delle buone pratiche e contribuisce in maniera evidente al sostegno e allo sviluppo dei servizi per l'impiego, fungendo da elemento moltiplicatore.

La programmazione FSE 2000/2006 ha garantito alle Regioni la possibilità di sperimentare, all'interno di una cornice di pianificazione di strumenti e di risorse finanziarie, le soluzioni di innovazione consentite dalla fase di accelerazione del cambiamento della strumentazione delle politiche per il lavoro, con un approccio caratterizzato da forte integrazione e flessibilità, anche con il sistema dell'istruzione e della formazione professionale.

Il FSE costituisce ormai non solo la linea prioritaria di risorse finanziarie per le politiche del lavoro nelle Regioni e nelle Province autonome, ma anche lo strumento di "policy making" attraverso cui vengono declinate in concreto sul territorio le strategie per l'occupazione indotte dagli orientamenti comunitari e dal PNA.

Come previsto nel PNA 2002, nei prossimi anni l'iniziativa regionale si svilupperà lungo alcuni assi strategici:

- il riordino della normativa regionale in materia di mercato del lavoro, formazione ed istruzione attraverso la predisposizione di "testi unici" che facciano chiarezza sulle stratificazioni normative e valorizzino il nuovo assetto delle competenze
- il raccordo della normativa e delle politiche sopra indicate con le politiche sociali
- la messa a regime dei servizi per l'impiego

Nel Quadro di riferimento dell'Obiettivo 3 è contenuta una chiara descrizione delle modalità di intervento del FSE con un percorso logico che, partendo dall'obiettivo globale di ogni singolo asse, conduce alla programmazione delle azioni nell'ambito dei PO regionali.

Tale percorso è così riassunto:

- gli **obiettivi globali** danno luogo ad altrettanti **assi**, i quali – eccezion fatta per l'asse dedicato alle azioni di accompagnamento della programmazione FSE - sono una esplicitazione dei **policy fields** (indicati dalla UE nel Regolamento (CE) N. 1784/1999 del 12 luglio 1999 relativo al Fondo sociale europeo)
- all'interno degli Assi sono individuabili **obiettivi specifici** che costituiscono aree di intervento ben definite in termini di target destinatari, nonché dei problemi a cui essi rispondono. Ciascun obiettivo specifico acquisisce una sua chiara identità in riferimento a problemi concreti di segmenti della domanda e dell'offerta di lavoro alla cui soluzione intende contribuire
- ogni obiettivo specifico è, a sua volta, perseguibile attraverso una gamma di **azioni**
- nei PO Regionali le azioni sono ordinate in **misure**
- coerentemente con gli orientamenti comunitari, i **temi strategici trasversali** (contribuire allo sviluppo locale, sostenere lo sviluppo della società dell'informazione e della comunicazione, favorire la diffusione della cultura delle pari opportunità) attraversano con modalità diverse i cinque assi di intervento come elementi da tenere in debito conto nel raggiungimento di ciascun obiettivo specifico.

Strategie contenute nei documenti di programmazione italiani

Per un panorama completo degli snodi fondamentali e qualificanti delle iniziative pubbliche, all'interno del contesto complessivo delle strategie nazionali per l'occupazione, rimandiamo alla lettura degli interventi del FSE (PON, POR, PIC Equal, azioni regionali specifiche), integrata con gli obiettivi orizzontali e le guide-lines del PNA 2002.

Quadro di riferimento dell'obiettivo 3 e quadro comunitario di sostegno (QCS)

Lo sviluppo della strategia di intervento in favore delle risorse umane nel Centro-Nord investe prioritariamente tre **ambiti di intervento**:

- 1** i percorsi di apprendimento e di inserimento lavorativo di differenti strati di popolazione e target presi in considerazione (giovani, donne, svantaggiati ecc.)
- 2** la risposta ai fabbisogni manifestati dal mercato sul versante della domanda di lavoro (vecchie e nuove competenze ecc.)
- 3** gli strumenti ed i servizi finalizzati a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e ad innalzare la qualificazione della forza lavoro.

Queste considerazioni programmatiche hanno portato alla messa a fuoco di cinque **obiettivi globali** dell'intervento del FSE:

- ASSE A: contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa
- ASSE B: promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale
- ASSE C: sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro
- ASSE D: sostenere le politiche di flessibilizzazione del Mercato del Lavoro, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità
- ASSE E: migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato del lavoro
- ASSE F: finalizzato a migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione e informazione della programmazione cofinanziata dal FSE

Quadro riassuntivo delle azioni del PNA e delle azioni fse in relazione agli assi e agli obiettivi specifici

ASSE A	
Contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa	
Priorità nazionali	Azioni PNA
Obiettivo specifico n. 1 Prevenzione della disoccupazione di giovani e adulti	obbligo di frequenza ad attività formative
	sistema scolastico
	apprendistato e tirocini formativi
	formazione e politiche attive del lavoro
	offerta di formazione iniziale e apprendistato
	promozione dell'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro
	rilancio della componente formativa dell'apprendistato nella logica di costruire un nuovo sistema di alternanza
	definizione degli standard minimi di servizio e la piena messa a regime del Sistema Informativo Lavoro (SIL)
ASSE B	
Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale	
Priorità nazionali	Azioni PNA
Obiettivo specifico n. 2 Reinserimento dei disoccupati di lunga durata	sistema scolastico
Obiettivo specifico n. 3 Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale	
	promozione dell'inserimento nel mercato del lavoro dei giovani

Quadro riassuntivo delle azioni del PNA e delle azioni fse in relazione agli assi e agli obiettivi specifici

ASSE C

Sviluppare un'offerta di istruzione, formazione professionale e orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro

Priorità nazionali	Azioni PNA	Azioni FSE
<p>Obiettivo specifico n. 4 Adeguare il sistema di formazione professionale e dell'istruzione</p>	<p>obbligo di frequenza ad attività formative</p> <p>sistema scolastico</p> <p>ristrutturazione e qualificazione dei sistemi formativi</p>	<p>rafforzamento e adeguamento del sistema della FP per garantire un'offerta formativa di qualità, tipologicamente diversificata in riferimento ai target e nell'ottica del lifelong learning, in grado di raccordarsi meglio con l'offerta scolastica e universitaria, nonché col sistema delle imprese</p> <p>prevenzione della dispersione scolastica e formativa e la promozione del reinserimento dei drop-out</p> <p>sostenere azioni a livello nazionale, quali l'accreditamento dei soggetti formativi; l'analisi dei fabbisogni e relativa definizione di figure professionali; la definizione di un sistema nazionale di valutazione delle politiche di sviluppo delle risorse umane; la certificazione dei percorsi formativi; a livello regionale attraverso interventi di miglioramento della qualità della programmazione e gestione del sistema di formazione professionale, nella logica dell'integrazione tra sistemi</p> <p>adeguamento dell'offerta formativa professionale di qualità e tipologicamente diversificata e in grado di rapportarsi al sistema educativo-formativo e a quello delle imprese</p>
<p>Obiettivo specifico n. 5 Promuovere un'offerta articolata di formazione superiore</p>	<p>apprendistato e tirocini formativi</p> <p>formazione per le alte professionalità</p> <p>formazione e contrattazione territoriale</p>	<p>sviluppo di attività post diploma flessibili e raccordate con il mercato, nonché attraverso la promozione di nuove forme di integrazione tra sistema scolastico, della formazione professionale, delle Università e delle imprese</p> <p>creazione di reti e servizi alle PMI anche nel terzo settore</p>
<p>Obiettivo specifico n. 6 Promuovere la formazione permanente</p>	<p>educazione degli adulti e formazione continua</p>	<p>formazione permanente: rafforzare l'acquisizione di nuove competenze nel settore delle tecnologie dell'informazione e nel recupero di competenze professionali di base, dando particolare rilevanza alle esigenze delle PMI</p>

Quadro riassuntivo delle azioni del PNA e delle azioni fse in relazione agli assi e agli obiettivi specifici

ASSE D

Sostenere le politiche di flessibilizzazione del MdL, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità		Azioni FSE
Priorità nazionali	Azioni PNA	
<p>Obiettivo specifico n. 7</p> <p>Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del MdL e sviluppare la formazione continua con priorità alla PMI e alla PA</p>	<p>educazione degli adulti e formazione continua</p>	<p>rafforzare l'acquisizione di nuove competenze nel settore delle tecnologie dell'informazione e nel recupero di competenze professionali di base, dando particolare rilevanza alle esigenze delle PMI</p>
	<p>educazione degli adulti e formazione continua</p>	<p>formazione integrata negli interventi e programmi di investimento - azioni volte ad accrescere l'adattabilità delle imprese in un'ottica che contempra insieme, soprattutto nel Mezzogiorno, sviluppo economico e obiettivi occupazionali</p>
	<p>formazione e riduzione d'orario</p>	<p>riorganizzazione e rimodulazione dei rapporti e dei tempi e orari di lavoro sostenendo ad esempio interventi formativi e di accompagnamento rivolti in particolare ai soggetti più deboli e alla forza lavoro nelle aree di sviluppo o la facilitazione della trasmissione delle conoscenze fra lavoratori in uscita e neo assunti</p>
<p>Obiettivo specifico n. 8</p> <p>Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego</p>		
<p>Obiettivo specifico n. 9</p> <p>Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico</p>	<p>formazione per le alte professionalità</p>	<p>formazione per le alte professionalità, in modo particolare nel Mezzogiorno, alla formazione dei ricercatori e alla creazione di strutture di interfaccia col sistema delle imprese volte a migliorare il trasferimento dei risultati della ricerca</p>
	<p>formazione e beni culturali</p>	<p>promuovere la nascita e il consolidamento di nuove imprese</p>

Quadro riassuntivo delle azioni del PNA e delle azioni fse in relazione agli assi e agli obiettivi specifici

ASSE E	
Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato nel lavoro	
Priorità nazionali	Azioni PNA
Obiettivo specifico n. 10	Azioni FSE
Accrescere e rafforzare la posizione delle donne al mercato del lavoro	promuovere la partecipazione femminile al mercato del lavoro
ASSE F	
Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione e informazione	
Obiettivo specifico n. 11	Assistenza all'attuazione, monitoraggio, valutazione e informazione e pubblicità
Migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione, informazione e controllo	

Test di autovalutazione

Prima di passare alla fase successiva, verifica se hai acquisito le informazioni a livello sufficiente:

- Rispondi alle **domande**
- Confronta le tue risposte col **correttore**

Domanda 1

L'Unione europea ha definito gli obiettivi generali per l'occupazione da conseguire entro il 2010:

- 1** Un tasso complessivo di occupazione del 75% e un tasso di occupazione femminile del 68%
- 2** Un tasso complessivo di occupazione del 65% e un tasso di occupazione femminile del 58%
- 3** Un tasso complessivo di occupazione del 70% e un tasso di occupazione femminile di oltre il 60%

Domanda 2

Negli Orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione per il 2001, il Consiglio europeo suggerisce ai paesi membri di attuare una strategia globale coerente basata sui quattro pilastri. Il terzo pilastro "adattabilità" fa riferimento a:

- 1** Flessibilità da parte dei lavoratori nell'adattarsi ai cambiamenti nell'organizzazione del lavoro
- 2** Prevedere un sistema di apprendimento rivolto ai lavoratori lungo tutto l'arco della vita e la modernizzazione dell'organizzazione del lavoro
- 3** Stimolo alle imprese a modernizzarsi e ad adeguarsi allo sviluppo delle conoscenze

Domanda 3

L'Italia nel giugno 2002 ha recepito gli Orientamenti 2001 dell'Unione europea nel Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione 2002. Quali Ministeri hanno contribuito alla sua stesura?

- 1** Del Lavoro e delle politiche sociali con ruolo di coordinamento, degli Affari sociali, dell'Economia, dell'Istruzione, dell'Università e ricerca, delle Attività produttive e il Dipartimento delle Pari opportunità
- 2** Del Lavoro e delle politiche sociali con ruolo di coordinamento, dell'Istruzione, Università e Ricerca, dell'Economia, delle Attività produttive, dell'Ambiente e i Dipartimenti delle Pari opportunità, della Funzione pubblica, dell'Innovazione e tecnologia
- 3** Del Lavoro e delle politiche sociali con ruolo di coordinamento, dell'Istruzione, Università e Ricerca, dell'Economia, delle Attività produttive, delle Infrastrutture e i Dipartimenti delle Pari opportunità e dell'Innovazione e tecnologia

Domanda 4

Le azioni prioritarie delle politiche per l'occupazione previste dal PNA 2002 sono:

- 1** Riforma del mercato del lavoro per allargare le possibilità di accesso al lavoro, sviluppare le politiche di occupabilità e coniugare politiche di flessibilità con sicurezza per i lavoratori; misure per la rapida emersione di una quota di economia sommersa; riforma del sistema educativo-formativo per accrescere il livello culturale e le competenze delle persone
- 2** Definire una fiscalità che favorisca la nascita e la crescita di nuove imprese; riforma del sistema educativo per rafforzare le competenze delle persone e contrastare il disagio; rendere più flessibile il mercato del lavoro adeguando il sistema degli ammortizzatori sociali
- 3** Riforma del mercato del lavoro per allargare le possibilità di accesso al lavoro; sviluppare le politiche di occupabilità garantendo sia la flessibilità che la sicurezza dei lavoratori; far crescere il livello culturale riformando il sistema formativo

Domanda 5

Il PNA indica il Ddl di riforma degli ordinamenti scolastici come misura per definire il contributo delle politiche della formazione alla qualità del lavoro e alla crescita dell'occupazione. Questo Ddl prevede:

- 1** L'innalzamento dell'obbligo scolastico ai 18 anni, lo studio di due lingue comunitarie, la possibilità di effettuare uno stage a partire dai 15 anni, l'utilizzo di strumentazione informatica in ogni ordine di scuola
- 2** L'innalzamento del diritto - dovere all'istruzione e alla formazione a una durata di almeno 12 anni, il potenziamento dell'alfabetizzazione nelle tecnologie informatiche, lo studio di due lingue comunitarie una dai 6 anni e la seconda dagli 11, la possibilità di effettuare stages dai 15 anni, il raccordo con l'Università e la formazione tecnica superiore
- 3** Il potenziamento della formazione pubblica e privata, il coordinamento fra l'ultimo anno di liceo e l'università e la formazione tecnica superiore, lo studio dell'informatica e di una lingua comunitaria dai 6 anni, l'innalzamento del tempo della formazione ad almeno 12 anni

Domanda 6

Nel 1999 il Consiglio Europeo ha approvato il Regolamento 1260 (disposizioni generali sui fondi strutturali) in cui, fra l'altro vengono enunciati i tre obiettivi prioritari FSE. L'obiettivo 3 recita:

- 1** Favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione nelle regioni in cui non si applica l'obiettivo 1
- 2** Favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali
- 3** Promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi di sviluppo

Domanda 7

In quali documenti si può trovare la nuova programmazione FSE 2000-2006 italiana?

- 1** Nei Quadri Comunitari di Sostegno (QCS) ob.3 e ob.1, nel PON e nei POR
- 2** Nei Quadri Comunitari di Sostegno (QCS) ob.3 e ob.2, nel PON e nei Complementi di programmazione
- 3** Nei Quadri Comunitari di Sostegno (QCS) ob.3 e ob.1, nel PON, nei POR e nei Complementi di programmazione

Domanda 8

Quando si parla di Assi nella programmazione FSE si fa riferimento:

- 1** Ai mainstreaming indicati nel Consiglio Europeo di Cannes del 1995
- 2** Alla concretizzazione dei quattro pilastri dell'occupazione definiti dall'UE negli Orientamenti del 1998
- 3** Agli Obiettivi globali del QCS ob.3 del 2000

Domanda 9

L'intervento del FSE ha un suo percorso logico che può essere così sintetizzato:

- 1** Dai quattro pilastri per l'occupazione, agli assi, alle azioni, alle misure regionali
- 2** Dagli assi, agli obiettivi specifici, alle azioni, alle misure regionali
- 3** Agli assi, alle azioni previste dal PNO, agli obiettivi specifici, alle azioni previste dai POR, alle misure regionali

Domanda 10

L'asse A prevede:

- 1** Contribuire all'occupabilità dei soggetti in età lavorativa
- 2** Sostenere le politiche di flessibilizzazione del Mercato del lavoro, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità
- 3** Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato del lavoro

Correttore

Domanda	Risposta corretta	Punteggio	Risposta data	
1	3	5	0	
2	2	15	0	
3	3	5	0	
4	1	10	0	
5	3	15	0	
6	1	15	0	
7	3	15	0	
8	3	10	0	
9	2	15	0	
10	1	10	0	
		110		conversione in centesimi

Il primo modulo:

strategie europee e mainstreaming per lo sviluppo dell'occupazione

parte TERZA

- **PROGRAMMA OPERATIVO
NAZIONALE - AZIONI
DI SISTEMA**

Documenti e percorsi di approfondimento

- Sai cosa è un'**azione di sistema**?
- Conosci il **Programma Operativo Nazionale - Azioni di sistema**?

Le azioni di sistema

Il Programma Operativo Nazionale (PON)

La strategia delle Azioni di sistema mira a creare le condizioni più favorevoli al perseguimento della Strategia europea per l'occupazione, articolata nei quattro pilastri definiti nel processo di Lussemburgo.

In particolare, le azioni di sistema individuate nel PON sono state definite per rendere più efficace l'apporto complessivo del Fondo sociale europeo per l'attuazione della strategia del Piano Nazionale d'Azione per l'Occupazione. Le azioni individuate nel PON obiettivo 3 costituiscono, infatti, l'attuazione, nel Centro Nord, delle linee strategiche di riforma e rafforzamento dei sistemi formativi e dell'impiego concordate politicamente nell'ambito del Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione e al Masterplan.

Le azioni di sistema si fondano sia sugli obiettivi globali e specifici definiti nel *Quadro di riferimento per sviluppare le risorse umane, aumentare e migliorare l'occupazione*, sia sugli obiettivi globali e specifici degli Assi prioritari del Piano nazionale per l'obiettivo 3.

Finalità generale:

- attivare interventi, gestiti a livello nazionale, per sostenere i principali processi di riforma e di innovazione nel campo delle politiche del lavoro e della formazione
- garantire la diffusione omogenea dei risultati sul territorio nazionale
- attivare il monitoraggio e l'interconnessione dei diversi dispositivi.

Ruolo del programma è di contribuire ad inserire i sistemi regionali in un quadro nazionale coerente con quanto richiesto dalla più generale strategia europea per l'occupazione.

Tre sono in particolare le **priorità politiche** sulle quali si impernia il PON:

- 1** la riforma dei servizi per l'impiego
- 2** la riforma della formazione professionale
- 3** l'integrazione tra il sistema della formazione professionale, dell'istruzione e università, del lavoro

Accanto a queste priorità, il programma operativo intende valorizzare altri **cinque aspetti**:

- 1** il sostegno ad una strategia nazionale di indirizzo e coordinamento delle politiche per l'inserimento sociale e professionale dei **soggetti svantaggiati**
- 2** il sostegno allo sviluppo e al consolidamento di un **sistema nazionale di formazione continua**
- 3** la promozione dell'adeguamento delle **competenze** della Pubblica Amministrazione
- 4** la necessità di definire e rendere operativa la strategia del **mainstreaming** delle pari opportunità e di valorizzare le azioni positive

5 la necessità di disporre di un sistema nazionale che consenta una più precisa **conoscenza** ed una valutazione **del Fse**

Il complemento di programmazione del programma operativo nazionale obiettivo 3

Azioni di sistema

Il complemento di programmazione costituisce il documento di attuazione della strategia e delle misure individuate nel P.O. stesso. Esso descrive le misure previste per attuare gli assi prioritari del programma e quindi, le azioni che verranno messe in campo per raggiungere l'obiettivo di "fare sistema" attraverso un processo di sostegno alle riforme in atto nei sistemi di istruzione, formazione professionale, lavoro, all'integrazione tra sistemi, alle pari opportunità.

Il Ministero del Lavoro, autorità di gestione del PON, definisce, nel complemento di programmazione, la propria strategia operativa per l'attuazione del programma, che si incardina su precise scelte sia in ordine ai contenuti e alle caratteristiche delle azioni di sistema, sia alla metodologia con la quale si intende raggiungere gli obiettivi prefissati.

Per quanto attiene ai contenuti, le azioni di sistema si svilupperanno essenzialmente lungo alcuni filoni di **attività** che caratterizzano trasversalmente, pur con pesi ed accentuazioni diverse, **l'impostazione delle diverse misure**:

- l'individuazione dei **nodi e** degli **elementi** sui quali focalizzare le azioni: stato di definizione e/o di attuazione delle normative, piste di lavoro tracciate da accordi (Patto sociale, documenti della Conferenza Stato-Regioni, protocolli d'intesa), adempimenti concordati a livello di Quadro Comunitario di Sostegno
- la definizione di **indirizzi**, la costruzione di **linee guida**, l'elaborazione di **documenti quadro** che costituiscano un **riferimento per le Regioni** per l'attuazione dei processi di riforma sul loro territorio
- la definizione di **standard minimi nazionali**, che verranno adottati a livello regionale con gli opportuni adeguamenti e adattamenti in relazione alle specificità dei differenti contesti territoriali
- la **definizione di modelli**. Essa comprende la progettazione e lo sviluppo di prototipi, l'elaborazione di piani e studi di fattibilità
- la **sperimentazione dei modelli**. Essa consiste nel testare sul campo i modelli elaborati, al fine di verificarne la validità e di apportare le necessarie correzioni, modifiche, ritature
- la **predisposizione degli strumenti di supporto**: documentali, ma anche operativi (task forces di supporto alle Regioni, ecc.)
- il trasferimento delle **buone pratiche** sperimentate. Esso comprende l'identificazione e la modellizzazione delle buone pratiche, la definizione di metodologie diversificate per attuare azioni di vero e proprio mainstreaming
- la **diffusione** ampia dei risultati delle **azioni di sistema**, con strumenti diversificati, che vanno dai convegni e seminari, alle pubblicazioni, all'utilizzo dei media e delle tecnologie dell'informazione
- l'accompagnamento e l'osservazione dei **processi di riforma**, al fine di intervenire con gli opportuni adattamenti delle azioni di sostegno, o con l'individuazione di azioni nuove
- l'attento **monitoraggio e la valutazione dei risultati** degli interventi messi in campo.

Il Complemento di programmazione definisce il **piano finanziario** dettagliato degli interventi; contiene poi **informazioni** specifiche sulle **misure**. La sezione relativa a ciascuna **misura** si articola in 5 parti:

1. **Identificazione della misura**

Contiene gli elementi necessari per l'identificazione delle misure: asse di riferimento, titolo della misura e la strategia della misura

2. **Descrizione delle azioni**

Contiene le schede tecniche relative alle singole azioni della misura. Tali schede riportano l'indicazione: del soggetto attuatore (beneficiario finale), dell'amministrazione responsabile designata per la gestione delle azioni), dei soggetti destinatari degli interventi, della copertura geografica, nonché una descrizione delle finalità e delle tipologie di intervento delle azioni stesse e la normativa di riferimento

3. **Quadro finanziario della misura**

Contiene il tasso di partecipazione e il Piano finanziario annuale

4. **Valutazione ex ante**

Contiene le valutazioni di coerenza interna ed esterna della misura, di incidenza ambientale e di presa in conto del principio delle pari opportunità

5. **Sorveglianza**

Contiene gli indicatori di realizzazione di risultato, di impatto e di avanzamento procedurale

Asse prioritario di riferimento: Asse A

Titolo della Misura A.1

Azioni di sistema per sostenere il decollo e lo sviluppo dei Servizi per l'impiego e le politiche preventive.

Strategia della Misura

L'attività qualificata dei Centri per l'Impiego rappresenta la condizione fondamentale non solo per favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro, ma anche per razionalizzare e raccordare le strutture sia pubbliche che private che operano per lo sviluppo dell'occupazione e dell'imprenditorialità su un dato territorio.

Le azioni di sistema di questa Misura sono finalizzate alla definizione e diffusione di standard condivisi di funzionamento, alla loro articolazione operativa alla riduzione al minimo del differenziale di efficienza che si sconta in fase di avvio di una riforma.

Gli interventi attuati a livello locale dovranno, inoltre, essere inseriti in un sistema nazionale organico e coerente

AZIONE 1

Diffusione assistita degli standard di funzionamento degli SPI ed azioni di sostegno per il loro conseguimento.

AZIONE 2

Raccordo tra gli SPI e produzione di supporti di interesse comune.

AZIONE 3

Monitoraggio e valutazione delle attività degli SPI e degli effetti sul mercato del lavoro.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali, Imprese ed individui nell'ambito di iniziative sperimentali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni.

Asse prioritario di riferimento: Asse B

Titolo della Misura B.1

Azioni di sistema nel campo della prevenzione e lotta all'esclusione sociale

Strategia della Misura

Questa misura intende contribuire alla costruzione di un sistema nazionale di supporto allo sviluppo di un intreccio organico tra politiche sociali e politiche per l'inserimento professionale a livello locale.

La sfida principale è di ampliare l'area della cittadinanza e ridimensionare i processi di esclusione sociale.

Dovranno essere incrementate il livello delle tutele pubbliche e collettive massimizzata l'efficienza economica, facendo perno su una strettissima collaborazione fra pubblico e privato; la formazione sarà utilizzata come strumento di inclusione sociale e di inserimento nel mondo del lavoro e saranno sviluppati nuovi modelli territoriali di servizi e strumenti di lotta all'esclusione sociale.

Le azioni di sistema nazionali dovranno consentire la messa a regime delle nuove modalità operative delle politiche sociali, inquadrando le azioni realizzate nelle diverse regioni in un disegno nazionale unitario.

AZIONE 1

Sostegno all'attuazione dei dispositivi per l'inserimento al lavoro dei soggetti disabili.

AZIONE 2

Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra politiche sociali e politiche del lavoro nell'ambito della riforma dell'assistenza.

AZIONE 3

Trasferimento buone pratiche.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali, Imprese ed individui nell'ambito di iniziative sperimentali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni, Enti locali e istituzioni pubbliche e private attive nell'ambito delle politiche.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali, Istituzioni e organismi pubblici e privati che agiscono nel campo dell'esclusione sociale.

Asse prioritario di riferimento: Asse C

Titolo della Misura C.1

Azioni di sistema per sostenere la riforma della formazione professionale

Strategia della Misura

Con questa Misura si mira a creare le condizioni più favorevoli al raggiungimento della strategia europea per l'occupazione, articolata nei quattro pilastri definiti nel processo di Lussemburgo e declinata, a livello nazionale, dal NAP che, relativamente alle politiche formative, si pone l'obiettivo di sostenere le riforme dei sistemi in atto nel Paese, in particolare: l'innalzamento dell'obbligo formativo a 18 anni, il rafforzamento della componente formativa dell'apprendistato, la messa a regime dell'orientamento.

Il raggiungimento di tali obiettivi strategici richiede uno sforzo prioritario di adeguamento dei sistemi della formazione e del lavoro.

Nel sostenere la riforma della formazione professionale si rende necessario mettere in campo azioni di sistema volte essenzialmente a favorire il riorientamento delle funzioni centrali da funzione di gestione a funzioni di indirizzo, monitoraggio e valutazione, fornendo al contempo alle Regioni strumenti atti a favorire l'innovazione e il miglioramento della qualità dei loro sistemi. Inoltre, occorrerà individuare strategie volte all'innalzamento della qualità dei sistemi di offerta e al raccordo tra le azioni realizzate nell'obiettivo 3 con quelle realizzate nell'obiettivo 1 favorendo processi di benchmarking.

AZIONE 1

Accreditamento delle strutture formative.

AZIONE 2

Analisi previsionale dei fabbisogni formativi.

AZIONE 3

Definizione di un sistema nazionale di certificazione delle competenze professionali.

AZIONE 4

Definizione del sistema di standard formativi minimi nazionali nella formazione professionale in una prospettiva europea.

AZIONE 5

Formazione formatori.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni.

Soggetti destinatari dell'intervento

Soggetti coinvolti nei sistemi d'istruzione, formazione e lavoro.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni centrali, Regioni.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni, Enti locali, Formatori e accreditatori nell'ambito di iniziative sperimentali concordate con le Regioni.

AZIONE 6

Sviluppo di una cultura e di competenze esperte indotte dall'avvento della società dell'informazione presso i policy makers della Formazione professionale.

AZIONE 7

Apprendistato e tirocini.

AZIONE 8

1. *Obbligo formativo*

AZIONE 9

Orientamento.

AZIONE 10

Realizzazione di un centro risorse per la documentazione scientifica e legislativa per il sistema formativo.

AZIONE 11

Semplificazione, ottimizzazione e benchmarking delle procedure.

AZIONE 12

Trasferimento buone pratiche.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Partecipazioni Statali coinvolte nella gestione di attività di formazione professionale o afferenti le politiche del lavoro e sociali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni e Province autonome interessate dall'Obiettivo 3, Partecipazioni Statali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni, Enti locali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni ed Enti locali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni centrali, Regioni, Enti Locali e Partecipazioni Statali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali, Istituzioni e organismi pubblici e privati che agiscono nell'ambito dei sistemi della formazione, istruzione e lavoro.

Asse prioritario di riferimento: Asse C

Titolo della Misura C.2

Azioni di sistema per favorire l'integrazione tra istruzione, università, formazione professionale e lavoro

Strategia della Misura

La realizzazione di un'offerta formativa articolata, che consenta lo sviluppo di percorsi formativi per tutto l'arco della vita, rende necessaria la costruzione di un sistema integrato, che si muova attorno ad un asse portante costituito dal raccordo forte, non episodico, tra scuola, formazione e lavoro.

Per la costruzione di un sistema formativo integrato è centrale arrivare alla definizione di un sistema condiviso di crediti formativi.

È fondamentale che nella fase di transizione e sperimentazione del processo di riforma siano attivate strutture di sostegno e monitoraggio dei processi di innovazione posti in atto, nonché individuate in modo chiaro le loro modalità organizzative di attuazione.

È necessario predisporre, inoltre, quelle che possono essere definite azioni di sostegno all'integrazione per lo sviluppo di politiche integrate a livello locale e per la promozione della partecipazione al sistema formativo, soprattutto di soggetti a rischio di esclusione sociale.

AZIONE 1

Certificazione dei percorsi formativi, delle competenze e dei crediti.

AZIONE 2

Formazione integrata superiore.

AZIONE 3

Formazione permanente.

AZIONE 4

Azioni per una cultura comune.

AZIONE 5

Trasferimento buone pratiche.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali e Regioni.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali e Regioni.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni ed Enti locali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali e Regioni.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali, Istituzioni e organismi pubblici e privati che agiscono nell'ambito dei sistemi della formazione, istruzione e lavoro.

Asse prioritario di riferimento: Asse C

Titolo della Misura C.3

Azioni di sistema per la costruzione di un sistema nazionale di analisi e valutazione

Strategia della Misura

L'analisi e la valutazione delle politiche della formazione e del lavoro sono strumento di conoscenza imprescindibile per il disegno, la programmazione/riprogrammazione e gestione degli interventi cofinanziati dall'Ob.3 del Fse.

Le carenze informative sulle politiche italiane e la necessità di un sistema di analisi, e delle basi informative ad esso sottostanti sono state ribadite nelle raccomandazioni formulate dalla Commissione europea relativamente al Nap italiano del 1999.

Con questa misura del Pon, il Paese intende rispondere alle sollecitazioni comunitarie così come alle strategie di policy nazionali (Patto per lo sviluppo e l'occupazione del 1998), attraverso un rafforzamento del sistema statistico/informativo.

La presente misura mira, quindi, a sviluppare e consolidare un sistema valutativo del Fse finalizzato alla costruzione di conoscenze articolate sulla realizzazione, i risultati e gli impatti del programma, nonché sul valore aggiunto del Fse alle politiche nazionali ed, in particolare, al Piano nazionale per l'occupazione.

AZIONE 1

Analisi e valutazione.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali, Istituzioni e organismi pubblici e privati che agiscono nell'ambito dei sistemi della formazione, istruzione e lavoro.

Asse prioritario di riferimento: Asse D

Titolo della Misura D.1

Sostegno allo Sviluppo di un sistema nazionale di Formazione Continua

Strategia della Misura

Con le azioni di sistema di questa Misura si dovrà favorire la messa in atto e la diffusione di modelli formativi per le piccole e piccolissime imprese, per diffondere metodologie e prassi di personalizzazione dei percorsi formativi, modelli di intervento finalizzati a sviluppare la cultura manageriale o rivolti a formulare e sperimentare nuove forme di organizzazione del lavoro compatibili con l'inserimento in formazione. In questo ambito, le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione sono di notevole supporto per la creazione di strumenti didattici alternativi a quelli tradizionali e più attenti e compatibili con i tempi di apprendimento degli adulti e con i tempi lavorativi delle aziende. Inoltre sono uno strumento per definire e strutturare sistemi di connessione tra imprese, il terziario formativo ed enti di ricerca per il trasferimento delle innovazioni tecnologiche e produttive nelle imprese.

Una particolare attenzione dovrà essere posta alla sperimentazione di azioni di sistema volte ad individuare modelli di formazione continua legati alle nuove forme contrattuali di lavoro, come la riorganizzazione degli orari di lavoro e il sostegno a nuove forme flessibili.

AZIONE 1

Definizione e sperimentazione di modelli di formazione continua.

AZIONE 2

Azioni per il sostegno e il rilancio del dialogo sociale e a sostegno della programmazione negoziata.

AZIONE 3

Trasferimento buone pratiche.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni, Parti sociali, soggetti dei sistemi di formazione, istruzione e lavoro.

Soggetti destinatari dell'intervento

Parti sociali, compresi gli enti bilaterali, operatori pubblici e privati coinvolti nella programmazione negoziata.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Enti locali, Istituzioni e organismi pubblici e privati che agiscono nel campo dell'esclusione sociale.

Asse prioritario di riferimento: Asse D

Titolo della Misura D.2

Azioni di sistema per favorire l'adeguamento delle competenze della Pubblica Amministrazione.

Strategia della Misura

La qualità e l'efficienza delle Pubbliche amministrazioni costituiscono un fattore determinante per la produttività e la competitività complessiva del sistema paese. Inoltre i processi di decentramento in atto impongono sia un riposizionamento di ruolo e di funzioni delle Amministrazioni centrali, sia una crescente complessità delle funzioni e delle responsabilità in capo alle Amministrazioni regionali e locali.

Si rende pertanto necessaria una profonda trasformazione sia culturale, che tecnica dell'intero comparto della Pubblica Amministrazione.

Occorre, inoltre, adeguare le prestazioni anche mediante l'utilizzo delle tecnologie informatiche alle esigenze del mondo produttivo e della società.

AZIONE 1

Sostegno allo sviluppo locale.

AZIONE 2

Sperimentazione di forme contrattuali flessibili e del telelavoro.

AZIONE 3

Sviluppo dei nuovi strumenti gestionali e di valutazione.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni, Enti locali e loro emanazioni, Parti sociali, Strutture periferiche delle Amministrazioni centrali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni, Enti locali e loro emanazioni, Strutture periferiche delle Amministrazioni Centrali e Parti Sociali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni, Enti locali e loro emanazioni, Strutture periferiche delle Amministrazioni Centrali e Parti Sociali.

Asse prioritario di riferimento: Asse E

Titolo della Misura E.1

Azioni di sistema per sostenere il mainstreaming e azioni positive per le pari opportunità

Strategia della Misura

La strategia generale del QCS Ob.3 per le pari opportunità propone una duplice metodologia: di incardinare in uno specifico Asse (Asse E) gli interventi rivolti alla promozione ed al mantenimento dell'occupazione femminile, e di assumere fino in fondo la prospettiva del mainstreaming, puntando a far sì che la prospettiva di genere sia presente in ciascuno degli Assi e degli Obiettivi specifici del QCS stesso.

Quest'ultima prospettiva, in particolare, richiede la messa a punto di un'apposita strumentazione di monitoraggio e di verifica ed è su tale priorità che s'incentra la strategia della misura. È, inoltre, necessario dotarsi di metodologie, strumenti e strutture adeguate alla "messa a sistema" del mainstreaming di genere, sia a livello centrale che locale.

AZIONE 1

Azioni a sostegno dell'applicazione del mainstreaming e della diffusione di una cultura delle pari opportunità tra uomini e donne.

AZIONE 2

Trasferimento buone pratiche e azioni positive.

Soggetti destinatari dell'intervento

Amministrazioni Centrali, Regioni, Parti sociali, Organismi deputati alle pari opportunità e all'elaborazione di sistemi statistici e informativi.

Soggetti destinatari dell'intervento

Regioni.

Asse prioritario di riferimento: Asse F

Titolo della Misura F.1

Spese di gestione, esecuzione, monitoraggio, controllo del QCS e del PON

Titolo della Misura F.2

Altre spese di assistenza tecnica del QCS e del PON

Strategia delle Misure

Le misure fanno necessariamente riferimento alla ripartizione delle azioni ammissibili secondo le indicazioni comunitarie.

Nel corso del processo di programmazione FSE 2000-2006 si è scelto, di comune accordo con le Regioni, di utilizzare il PON come unico strumento di gestione dell'Assistenza Tecnica. Tale scelta si è fondata sulla consapevolezza della necessità di un coordinamento assai cogente tra le azioni destinate a supportare i sistemi della formazione e del lavoro nella attuale fase di riforma e le attività di assistenza previste nel QCS.

Gli interventi programmati comprendono, pertanto, sia le azioni di accompagnamento dei PON, sia le azioni di sostegno delle attività del QCS incluse nella regola generale stabilita nella proposta di Regolamento sui costi eleggibili.

Misura F.1

AZIONE 1

Azioni di accompagnamento del QCS.

AZIONE 2

Azioni di accompagnamento del PON.

Soggetti destinatari dell'intervento

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, le Amministrazioni regionali titolari dei POR, i membri dei Comitati di Sorveglianza, le Amministrazioni centrali e regionali coinvolte, rappresentanti Parti Sociali.

Soggetti destinatari dell'intervento

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, le Amministrazioni Regionali titolari dei POR, i membri dei Comitati di Sorveglianza, le Amministrazioni centrali e regionali coinvolte, rappresentanti Parti Sociali.

Misura F.2

AZIONE 1

Valutazione del QCS

AZIONE 2

Valutazione esterna del PON

AZIONE 3

Informazione e pubblicità del QCS

AZIONE 4

Informazione e pubblicità del PON

Soggetti destinatari dell'intervento

Il Comitato di sorveglianza dell'ob.3 e il sistema delle politiche della formazione e del lavoro nel suo complesso. Le Amministrazioni centrali, regionali/provinciali responsabili della programmazione e gestione dei Programmi e degli interventi di FSE e la Commissione europea. Gli stakeholders delle politiche: le parti sociali, gli organismi di rappresentanza dei cittadini interessati dalle politiche, gli organismi attuatori delle stesse (organismi formativi, imprese, servizi all'impiego, agenzie di sviluppo, ecc.), gli attori dei contesti locali in cui le politiche si realizzano.

Soggetti destinatari dell'intervento

Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, Regioni e Province Autonome, parti sociali e tutti i soggetti rappresentati nel Comitato di Sorveglianza del PON.

Soggetti destinatari dell'intervento

I macro target di riferimento sono due: quanti sono coinvolti nell'attuazione, gestione e sorveglianza del QCS; l'opinione pubblica.

Soggetti destinatari dell'intervento

I macro target di riferimento sono due: quanti sono coinvolti nell'attuazione, gestione e sorveglianza del Pon; l'opinione pubblica.

Finito di stampare nel mese di ottobre 2003
dalla Rubbettino Industrie Grafiche ed Editoriali
88049 Soveria Mannelli (Catanzaro)